# Abbonamento in Italia: Sem. L. 30 | Direzione e Amministrazione - Viale Monte Santo, 3 - Milano - Tel. 65594 | Pubblicità L. 8 per mm. di colonna - Concessionaria tunione Pubblicità Italiana, Milano, piazza Affari 4

«Chi non sa portar l'armi in mano, porti catene e stia zitto» Cesare Balbo

### RINASCITA

Ecco, dopo oltre sette mesi di orgasmo e di ansie, il 23 aprile è rinata l'Italia Fascista. E' rinata nel medesimo istante nel quale il Duce e il Führer si sono stretta la mano congedandosi uno dall'altro, dopo aver riguadagnato all'Italia la fiducia della Germania. Ciò che sembrava un sogno è diventato realtà ed ancora una volta un solo Uomo ha il merito di tutto questo: Mussolini. Al suo più fedele amico il Führer ha offerto in premio la fiducia del popolo tedesco nel popolo italiano, la stima del soldato germanico nel soldato fascista. Permettete, lettori, senza enfasi e senza retorica, che esprimiamo la nostra gioia di italiani per la rinascita della Patria. ritornata in linea a fianco delle Potenze del Tripartito a parità di condizioni; permettete che esprimiamo la nostra gratitudine al Duce. Qualcuno troverà che noi abusiamo un pochino della parola « gratitudine »: gratitudine al Führer, gratitudine alla Germania, gratitudine a Graziani, ed — oggi — gratitudine al Duce. Ma a noi sembra che questo sostantivo, malgrado tutti gli aforismi e le battute spiritose che ha originato nei secoli, dovrebbe essere sempre nella mente di tutti gli italiani, specialmente di quelli che hanno pertinacemente brillato per l'ingratitudine. Ora, il popolò italiano, nella sua grande maggioranza, si è dimostrato tragicamente ingrato verso il Duce, dimenticando i Suoi meriti per accollargli tutte le colpe, quando le cose si sono messe decisamente male. Ed ecco che, ancora una volta, il Duce dona all'Italia il suo onore e la sua dignità di Potenza. Il comunicato pubblicato dalla stampa il 25 aprile ha un tono identico a tanti altri diramati in giorni più felici, quando si poteva sentirsi fieri di essere italiani. Ciò significa che il passato è passato, ciò significa che la Grande Germania considera l'alleata Italia sullo stesso piano di prima, di prima del famigerato 25 luglio e dell'infame 8 settembre. Ecco perchè diciamo, col cuore gonfio di gioia, che l'Italia è rinata, che dal 23 aprile 1944-XXII la nostra Patria figura nuovamente con tutti gli onori e con tutti i diritti nei ranghi delle Potenze del Tripartito e di quelle aderenti.

Certo, a questo stato di diritto occorre aggiungere quello di fatto. L'onta di Badoglio va lavata col sangue dai nostri soldati, la malafede del tristo rampollo savoiardo va lavata con l'onestà e la lealtà dai nostri uomini

La realtà dimostra che lo Stato Italiano esiste, non solo, ma i suoi soldati in armi dimostreranno quanto prima con solidi fatti - la loro esistenza. I volontari della Legione SS Italiana che si battono con onore sul fronte di Nettuno, ne sono una dimostrazione ed una garanzia. Quei due piccoli drappelli d'onore, uno germanico ed uno italiano, che hanno presentato le armi durante la consegna della Croce di Ferro a cinque volontari della nostra Legione, hanno realizzato il fatto nuovo che tutti i soldati italiani da tempo attendevano: compagni di battaglia, affratellati nella dura lotta, nelle sofferenze ed anche nella gioia e negli onori, ecco italiani e tedeschi

ancora una volta — e per sempre! —

uniti lungo la stessa strada che conduce ad un unico Destino.

Non vale riepilogare ora le tappe del nostro calvario, dal 25 luglio al 23 aprile. In nove mesi l'Italia ha vissuto una furibonda tragedia che ancora sopravvive in episodi isolati, sem-



pre più rari e sempre più circondati dal disprezzo di una crescente maggioranza. Dalle montagne molti cuibelli » scendono a valle e si presentano ai reggimenti ed ai distretti; le

niche per rastrellarle dal banditismo trovano il loro compito sempre meno sanguinoso, perchè intere bande cedono le armi senza resistenza, perchè ormai troppi « ribelli » sentono nel profondo dei loro cuori di non aver nessun diritto di condurre la vita che conducono, sanno benissimo che una eterna dannazione li perseguiterà per il loro ingiustificato e criminale odio verso la grande Madre Italia.

Intanto, in Germania ed in Italia, i soldati della Repubblica si addestrano. Sono Divisioni giovani, potenti



nello spirito e nell'armamento. Divisioni che hanno una voglia matta di smentire coi fatti la taccia di vigliaccheria che i traditori hanno gettato su di loro. Il comunicato del 25 aprile forze di polizia e dell'Esercito che annuncia che lo sforzo del Duce per operano nelle gole alpine ed appenni- la partecipazione alla guerra dell'Ita-

lia verrà efficacemente appoggiato dal Governo del Reich. Ciò significa che avremo armi e munizioni e tutto ciò che ci occorre per la vendetta.

La rinascita è avvenuta ed ora bisogna crescere. Crescere per vendicarci di quell'infame e disonorato nemico anglosassone che invece di tentare di batterci sui campi di battaglia, con giudaica mentalità ha indotto una cricca massonica al tradimento, tentando di strapparci l'onore nazionale, la cui perdita, nella storia di un Popolo, è assai più grave di qualsiasi sconfitta militare. Bisogna crescere per impartire una dura lezione a chi ha colto l'occasione della nostra dolorosa disgrazia per insierire -a torto o a ragione - contro di noi. Bisogna crescere, per poter vincere a fianco della Germania alleata.

Perchè la Germania vincerà. Vincerà colle sue armi e colla sua dottrina, il cui seme originale è sbocciato nel cervello del Duce. Il Reich ha tenuto duro. Trenta mesi di disperata offensiva anglo-americana-sovietica non hanno condotto che a temporanei successi. Dalle città distrutte dal più barbaro fra i barbari nemici che mai abbiano calpestato le vie del mondo, la volontà di vittoria alimentata dalla spietata esecrazione verso gli assassini dell'aria, è sorta più forte che mai. Nulla e nessuno potrà mai piegare un Popolo che voglia con tutto se stesso arrivare alla vittoria. Nulla e nessuno, salvo. l'On. potente. Ma Dio è con noi, perchè la nostra Causa è quella

### LA CORSA AL MEDITERRANEO



### DOCUMENTI

OTTO ANNI FA



SUPERIORE A. O.

STATO MAGGIORE

EFFICIO OPERAZIONI

ORDINE DEL GIORNO

Anche la battaglia dell'Ascianghi, dopo cinque giorni di canite lotte, è stata vinta, come le altre, nel nome del RE, per virtù di capi e di gregari.

La vittoria è dovuta anche allo spirito nuovo che anima la nostra gente, allo spirito che il DUCE ha infuso nella gioventù e che sul campo di battaglia si è affermato in inflessibile volontà

La mia ammirazione e il mio elogio di comandante non si arrestano ai capi ed alle truppe, ma si rivolgono alla Nazione tutta, inspirata e sorretta dall'idea fascista.

Enda Jesus, 6 aprile 1936 - XIV

IL MARESCIALLO D'ITALIA

PIEIRO BADOGLIO

#### NOVE MESI FA

Dal telegramma inviato il 26 luglio 1948 al generale Florio perchè si recasse immediatamente a Cremona e iniziasse la sua a campagna »:

... Il momento è eccezionale, Bisogna usare ogni mezzo — senza perdere tempo — per aizzare il popolo contro il Fascismo e i suoi uomini.

BADOGLIO

Dal 1933, anno del-La festa del 1º Maggio Adolfo Hitler, la Ger-

un tale scopo di interesse contingente e territoriale.

Sottomessa, dopo Versaglia, la Ger-

na questa coincidenza con il famigorato 'giorno rosso'' internazionale, celebrato al canto di inni internazionali a Mosca, a Parigi, a Londra, a Nuova York; ma è proprio perchè il 1º maggio s è il giorno festivo del socialismo che zionale del popolo tedesco.

l'ascesa al potere di

mania celebra il 1º

maggio la "giornata

del lavore nazionale".

Potrà sembrare stra-

Il confronto tra il bugiardo socialismo internazionale ed il sano socialismo nazionale è evidente: mentre nelle vie delle metropoli plutocratiche la fcsta porta manifestazioni di orde disordinate, intervento delle polizie e battaglie per le strade con spargimento di sangue, il popolo tedesco festeggia invece questa giornata con immense manifestazioni e sfilate di tutti i rappresentanti delle classi lavoratrici, riunite in un unico fronte ed in piena solida-

Il Führer dice che la nazione vive del lavoro di tutti, che la Patria esiste soltanto in quanto tutte le professioni e tutte le categorie compiano il loro dovere, senza che alcuna di esse sfugga dall'ambito della comunità nazionale. Questo tutti sanno dopo che la Germania ha per 15 anni "gustato" i "bcnefici" del parlamentarismo democratico, comprendendo che questa via conduce al caos della bolscerizzazione

Il primo maggio viene ora celebrato in Germania per la quinta volta dall'inizio della guerra più grande che abbia mai infuriato sul mondo: nè è tempo di sfilate, di manifestazioni, di pubblica divertimenti. Questa è guerra socialista nel vero senso della parola, guerra che non viene combattuta per vantaggi materiali o territoriali: nè almino può in buona sede credere che si matti ora di decidere con le armi se Dunzica debba esscre tedesca o polacca

Adolfo Hitler lo ha clevato a festa na- Il 17 settembre un prigioniero scriveva alla moglie...

Mangella del fano x

15-45 He Africa a come a te dopo grand it trotiga a ch professiono -done grant foll angest d'anya e de fort rulla surga represa Alla patra de la constanta de ma followore like Home

mania alla dittatura di Wall Street, raccolti i due terzi dell'oro mondiale in mani ebraiche, sottoposta la Russia alla dittatura ebraica, ed

identificandosi ormai nella massoneria mondiale i governi di Londra e di Parigi. Giuda era poco distante dalla realizzazione del suo sogno millenario di un dominio mondiale. Contro il mondo ebraizzato sorse un Uomo che parlò di socialismo nazionale, di indipendenza da Wall Street, di autarchia nazionale e lanciò il grido: " Germania svegliati, morte a Giuda! ". Un popolo intero vide e senti le realizzazioni di questo socialismo nazionale e ne propagò e diffusc le realizzazioni tra i lavoratori degli altri paesi. La reazione di questo movimento stupi e preoccupò coloro i quali volcrano gli alti dividendi, lo sfruttamento delle classi lavoratrici, la dittatura finanziaria: per annientare la Germania prima che divenisse troppo potente, Churchill ed i suoi accoliti e complici scalenarono la guerra.

Ma, con il prolungarsi della guerra, si rendono oggi più chiari e netti gli

scopi ed i fronti. L'Unione Sovietica che all'inizio della guerra finse solidarietà col sociali-

smo tedesco prese il suo posto nel fronte giudeo già nel 1911.

Anche in Italia un Uomo parlo di socialismo quale mezzo di velorizzazione e di progresso della Nazione: il peso morto di una monarchia che sempre tentò di subotare e di stroncare l'opera del socialista Mussolini è caduto soltanto dopo vent'anni di compromesso. Ora l'Italia ha aperto davanti a sè la sua strada verso uno stato sociale che sborchi in una nuova libertà.

Come la natura ogni anno festeggia nel mese di maggio il trionfo della sua forza vitale e della sua rinnovata giovinézza, così da questa immensa guerra risorgerà il socialismo vero, trionfante su tutte le forze oscure che sono state smascherate!

### STORIA DELLA MASSONERIA

Le leggi fondamentali della massoneria apparvent presto, nel 1723, contenute nel primo codice della loggia inglese, il cosid-detto « libro costituzionale » di Andeison, ancora valido nelle sue direttive fondamei tati per le logge massoniche; esso con-tiene, insteme ad una esposizione allego-rica delle storia della massonera, i « vecchi dover >, legge fondamentale della massoneria, nata dail'illuminismo e dal libera ismo occidentale sulla base della pre noasa che tutti i massoni debbono riconoscersi appartenenti a quella religione nella quale tutti gli nomini sono ugusti, ogni elemento discriminante di razza, religione o classe. Così non cè da meravigliarsi ae, pochi anni dopo la fondazione de la grande loggia iondinese, troviamo nei suoi posti direttivi degli chrei e se l'esempio viene pot seguito accure nele altre logge europee, accondo i fondamenta i principi dell'unianta e della tol-leranza. Di questa intromissione logica degli ebrei vediamo esemp, vari già nel 1723 e nel 1725; nel 1732 poi una loggia sposta la riunione solita dal sabato alla domenica, per facilitare la partecipazione dei fra-telli ebrei e nello stesso 1732 un oratore popolare, Henley, g.à annuncia un suo di-scorso contro i « massoni giudei ». Evento importante della atoria della

massoneria inglese nel secolo 18" è la fu-sione della Grande loggia di Londra con un'altra Grande loggia, sviluppatasi in Inghilterra dalla seconda metà di quel se-colo: a capo della nuova Grande loggia viene nominato il duca di Sussex, che col suo contegno filogiudaico ebbe anche una grande influenza sulle logge tedesche,

La fusione delle due logge inglesi porta ad un aumento del potere della massone-ria inglese. Date le stretto relazioni tra massoneria e governo britannico, non si sbaglia dicendo che la storia della masso-neria inglese e la storia britannica sono più o meno ident che nel loro avolg'men-to. Personifica più tardi questa stretta reto. Personifica più tardi questa stretta re-lazione tra Stato e massoneria la figura del re Eduardo VII, che già, come princidi Galles, per 26 anni fu tiran Maestro pe di Galles, per 26 anni fu Gran Maestro della Massoneria britann'ea e che — come il massone francese e bastardo ebico Leodella politica di accerchiamento della Ger-

Ciò che conta è che, dopo pochi anni dalla sua fondazione, la loggia inglese aveva esteso il suo influsso politico fino ad posizioni chiave dell'in pero britannico ed è da ricordare in par-



SACRARIO

come nel 1799, quando nel parlamento inglese si propose un progetto di legge contro le società segrete, i ma soni brigarono tanto da ottenere che venisse fatta l'espressa eccezione della massoneria.

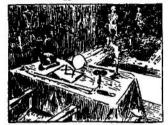
Dalla patria di or gine, la massoneria renne importata da enugranti inglesi sulla terraferma. Già nel 1725 Invorava a Parigi una prima loggia, ospitata da un inglese, nel 1729 ne veniva aperta accunda e la massoneria si diffondeva quindi in tutta la Francia seguendo nel su i aviluppo due strade. La prima tendenca comprende tutti i precursori della prossima rivoluzione francese; tia essi Mortesquieu, Voltaire, Lafayette, Seyès, Frenklin, Paine, Desmoulus, Diderot, tautore del motto « Libertà, uguaglianca fratellanza », nella lotta contro l'assolut smo e per la repubb ica democrat ca. L'altra tendenza, a siondo cattoliches iante, creò, sulla base della gerarelma reclesiaereò, sulla nase uena generali gradi; que-at'ea, il atstenia massonico dei gradi; quein cui gli alti gradi furono, e sono, pochiesimi tra i traicli.

Nel 1779 la massoneria francese si rac-colse tutta nel Grande Oriente di Francia; si badi a questa indicazione dell'Oriente come patria (chimica) della salvezza.

Lo scoppio della rivo natone trancese trovo in Francia oltre 650 longe, la magg or parte delle quali in l'arigi : nono stante i massoni non vogliano avere mai avuto a che tare con i mistatti della rivoluzione, sappiamo che la rivoluzione chhe avolgimento e vita soprattutto attraverso la opera dei massoni. Lo stesso Less cu della massonena smentisce questi tentativi; vi ai legge infatti a pag. 1308 €1 massoni banno contribuito allo scoppio della rivoluz one francese, non da ultimo alla frase « Libertà uguaglianza fratellanza » ed alla «Dichiarazione dei diretti dell'uono». Questi fatti onorano i massoni ed essi non devono perciò tenersi detro il monte; nazionali di quasi tutti i popoli, che dovettero lottare per la loro libertà, come fi-gure degne di alta stima e degne di essere imitate.

Con il 1791 venne raggiunta la parificaone dei giudei agli altri cittadini, S eyès, nillottin, Robespierre, Brissot, Mounier, Lameth furono massoni.

Con l'avvento al potere di Napoleone rede diretto della rivoluzione francese, s ha un tentativo che può ben essere di efficace ammaestramento. Egii tentò infatti di servitsi della massoneria per i suoi sco-pt. Sotto l'insegna della « Libertà uguag'ianza fratellanza » e nella veste di libe cando di assicurarsi l'appoggio dell'influs politico della potenza masson ca, manscialli nelle logge: vediamo infatti tra i



SIMBOLI

massoni Giuseppe, Luc'ano, Luigi, G'rolamo Bonaparte e d'altro canto Keilermann, Bernadotte, Murat, Ney, Soult, Oudinot, Massena, Angereau, Moreau, Mortier, Lefèvre, Mac Donald, Schastiani, Lannes e Poniatowski, i quali in parte alte car'che nelle gerarchie della marso neria, Gran Maestro della Grande Oriente Francia fu Cambacères, che fu l'uome di fiducia di Napoleone e che fu anche per lungo tempo Gran capo dell'Alto consiglio per la Francia. Il mare ciallo Murat, gran custode del Grande Oriente di Francia, fu oi nel 1805 gran cancelliere del Grande

Pensava Napoleone di essere riuscito a fare delta massoneria un suo strumento politico. Nella massoneria ing'ese egli trovò il più accanito nemico : ed infatti men tre con le altre patient di Europa chbe, pur in mezzo a tante cuerre da lui conpur in mezza a tante enterre da un con-dotte, period' di pace e di tregna con l'in-ghilterra si travò sempre in stato d' guer-ra continua, finchè egli non fu abbattuto, avendo le logge incle i trovato apusacio forte nelle unesouerie dei paesi ayeziogati in Europa. Napulcone dayesa co i pacare il suo ettre e mor e nel la funo abbatsuo errore e mor re nel l'otano abbandono; con la messoneria infetti non vi è mei stata possibilità di comprenenso o di putto alcono, ma esse deve e sere stron enta se i populi intendono ca vinnecce qua lor ca plaz one nazionale ed una blacdi lori a pitazone nazione en una sia un solulizietà che non sia basati sulla rie-chezza e sullo sfrettamento. Sotto coni maschera por seduti co dii opperatuni avanzati per la conorditi degli a ini e dei pareli es su sempre la ren'tà di STREET, STREET

REUTER Un corrispondente ameriano del fronte italiano descrivendo la vita e il morale delle truppe ha scritto fra l'altro: « Dove una volta, ai soldati americani vennero dati

consieli contro le malattie venerce, oggi essi ricevono consigli sul comportamento, sulla enportunità di portare gli elmetti e sulla necessità di salutare gli ufficiali. Da un elenco esposto a tutti apprendiamo che i soldati dovranno pagare una multa di due dollari se non portano l'uniforme di prescrizione per il fronte: mentre dovranno pae tre dollari se i veicoli motori ti sono troppo carichi: dicci dollari se non osservano le regole dell'oscura-mento, e due dollari se non salutano. Queste le multe per i soldati: per gli ufficiali, le multe sono aumentate di

due dollari ». Dal che si deduce che la disciplina fra le truppe di Clark lascia pinttosto a desiderare e del resto se ne crano avute varie prove: che anche gli ufficiali incorrono nelle stesse infrazioni della truppa e infine che nep-pure alla guerra – che è una cosa seria e «otto un certo aspetto al di sopra di tante umane bassezze perchè avvicina alla morte — neppure alla grerra dunque si smentisce il basso e volgare animo bottegaio di questi americani; nessun freno morale, nessun sentimento agisce sullo spirito dei soldati degli ufficiali. L'unico tasto sensibile, l'unico argemento persuasivo: il dol-laro. C'è da scommettere che anche questa sarà la trovata di uno dei tanti chrei di'cui è zeppa l'armata di Clark.

. . . La Reuter ha da Washington: « Secondo il Comandante in seconda della Marina Americana, la guerra in Europa non finirà quest'anno. In una testimonianza alla Came dei Rappresentanti, il vice ammiraglio Horne ha detto, infatti, che la Marina aveva ben considerato la possibilità che la guerra terminasse

st'anno, ma che egli non lo credeva

### 



Nello Spectator del 17 marzo u. s., un giornalista britannico che si firma « Janus » scrive: a Che la guerra abbia pessima influenza sul morale è ormai stabilito.

Ora non parlo della moralità sessuale, che è una cosa a parte. Intendo parlare dell'incredibile aumento dei dri negli ultimi due o tre anni. Nei vagoni letto di prima classe non vengono più messi a disposizione gli sciugamani, perche sono stati tutti rubati. Nessuno può dire quante centinaia di migliaia ne siano scomparsi. Ad ogni modo non ce ne sono più. Interessante è notare che i passeggeri di terza classe sono altrettanto senza ono re che tutti gli altri. Con questo però non voglio dire che i passeggeri di prima classe abbiano in genere un livello morale più elevato di quelli di terza, però dovrebbero comportarsi meglio coi loro asciugamani ed avere meno tentazioni di rubarli. Su una sola linea ferroviaria si registrano quotidianamente duemila sterline di danni: ascingamani, lampadine, portacenere, tendine, cinglie ecc. ecc. scompaiono rapidamente. Inoltre è in corso una spaventosa epidemia « tagliacuscini ». Tutto questo mi sembra molto lamentevole tanto più che non si sa cosa fare per mettere fine a questo stato di cosc. Nè le pene nè la sorveglianza sembrano giovare. Il corrompersi del carattere nazionale britannico che viedimostrato da questi fatti, è graven.

Dunque, anche in Inghilterra, futto non va proprio a gonfie vele, diremo anzi che, per quanto riguarda i furti in treno, vanno un pochino peggio che questa tanto bistrattata Italia che gli inclesi si rallegrano di definire par se di ladri e di briganti. In fondo, gli inglesi non fanno che pagare un contributo alla loro mentalità che mette il denaro al di sopra di totto. Se i soldi sono la più bella cosa da conquistare, perché i cittadini non dovrebscrondo la moda girdaira farli a con ogni mezzo »? L'esempio, si dice, viene dall'alto.

. . .



Il Negus (ermai possiamo chiamarlo Negus, anche se come tale non lo riconosciamo ora e non lo ricenosceremo mai. perchè Sciaboletta ha rinunciato alla sua corona

africana) ha elevato una fiera protesta contro il progetto delle Potenze anglosassoni di permettere a Vittor'a Ema-nuele Savoia un viazzio in Africa, Tafari ha dichiarato che sarebbe paa umiliazione per tutta l' Hrien se l'aggressore dell'Etiopia potesse viacgiare fra Ugeri e Luyer per coluçare i seci nervi e per contenttare l'acquis' li monete da agricuració alla sua - -zione. Se malerado la protesta dei Neges, l'ev-re d'Italia dovess : compiere il suo viancio, allora dovrebbe essere sent altro consegnato al governo abissino per rispon! re d'll sue nedelat-te. La protesta del re negro è stata letta nel corso di una seduta del Gabinetto britannico ed ha condotto alla proposta di organizzare a Luvo « incontro di conciliazione » fra l'itto-

Ecco uno spetticolo delizioso, al quale ci spiace proprio di non poter assistere. . . .



Il deputato statunitense Cellar, dopo un colloquio avuto con il Presidente degli Stati Uniti sulla questione palestinese, ha dichiera e che a buon diritto Roosevelt può es-

sere chiamato il « Mosè del XX Secolo » perche riconduce i figli d'Israele nella Terra Promessa, Ecco una proposta veramente interessante. Perei non la accettiamo anche noi?

Circa 10.000 ebrei, che hanno servito nell'Armata Rossa come commissa-0 ri politici, ufficiali e ge-nerali, sono stati nominati « Eroi dell'Unione So-

vietica » per aver reso andi servigi alla Patria sovietica. Che ben 10.000 giudei siano stati insigniti di questo titolo, è una chiara dimostrazione del retroscena della guerra sovietica che il popolo russo con:luce per conto della comunità giudaica mondiale, per una rivoluzione ebraico-bolscevica. Con gli eserciti di Stalin cammina il mondo giudeo. Il suo scopo finale è una signoria mondiale che potrà realizzarsi unicamente attraverso l'asservimento di tutti i popoli curonci. Ben 10.000 a eroi » giu-dei. Perchè non russi?



. . . Di fronte ad un tribunale scozzese si sono presentati 35 disertori polacchi di razza ebraica. Gli imputati hanno dichiarato di non volerne sapere di ritornare nelle file del-

l'Esercito polaceo (ma dov'è?) perchè pon ebrei li trattano male. giudici britannici li hanno condannati, Contemporaneamente, un tribunale del Sussex ha processato una ven-tina di disertori polacchi, i quali hanno dichiarato di non voler restare nell'Esercito perchè i polacchi-ebrei spadroneggiano e rendono loro impossibile una « vita dignitosa ». Un polacco non può obhedire ad un ebreo. Il Tribunale britannico li ha egualmente condannati. I lettori ci qualche cosa in queste due storie?



A Napoli ha avuto luogo una riunione giudea, a.la quale avrebbero partecipato « oltre 10 mila ebrei » di tutta l'Italia occupata ed anche ebrei stranicri a che si trovano

in Italia per adempiere alla loro missione ». Dono over deciso che tutti i giudei dorranno appoggiare i partiti antifascisti e non aver discussa la que-stione monarchica « rimandata sine die », i giudei congressisti hanno inviato un messaggio di ringraziamento a Badoglio « per la avvenuta libera-zione e per la riconquista dell'onore degli ebrei d'Italia ». Dopo i bolscevichi ecco che alla soglia del crollato trono di Vittoriao si presentano i giu-dei. E la seconda delle sette piaghe dell'Italia invasa.



In un articolo di fondo il New York Sun ha affermato che il generale Montgomery avrebbe det-to in pubblico che l'in-va ione alleata in Europa cominecci gvando i

tedeschi saranio sufficientemente indei bembardamenti aerei. Conitoriale dice enche che la politica di Morte mery, di rendere pubblici i suoi piani ai sebordinati, gli ha causato la fama di « eretico » in qualche ambiente, ma che la franchezza tra inferiori e e mandanti ha dato già riseltati. Ed angiunge: « Ci sono anche coloro che pensano che questo sistema potrebbe dare buoni risultati anche in politica n.

Questa battuta finale è una frecciata direttissima contro il dispotismo di Roosevelt il quale sembra voler sempre più fare e disfare senza render conto a chiechessia. Sono recenti le accuse pubbliche fattegli dalla stampa non tenere informato il popolo degli impegni che egli prende in campo internazionale, delle mete cui vuol condurre questa guerra visto che gli scopi inizialmente enunciati e per i quali ha costretto il popolo a entrare in guerra vengono sempre mutati.



La Federazione Socialista Italiana degli Stati Uniti (già, esiste anche questa federazione!) ha votato contro la attuale coali-zione politica esistente

nell' Italia meridionale perchè troppo comunista. Dalle di-chiarazioni di Viscinski appare chia-ro che questa coalizione è in primo luogo guidata da Mosea, a Noi non possiamo capire — protesta la citata federazione — perchè la nostra allea-ta Unione Sovietica vuole giocare il uolo principale in Italia. La guerra italiana è in primo luogo una faccenda anglo-americana e deve rimaner-lo ». Gli italiani d'America sono un pochino duri di comprendonio. Quan-to alla « faccenda esclusiva anglo-americana » è facile dirlo, ma bisogna anche poterlo fare.



Ogni tanto sentiamo, nel notiziario radiofonico, citare un certo « fronte balcanico ». Nessun comunicato germanico od italiano ha mai parlato di a fronti balcanici » o

« jugoslavi ». E' una faccenda da mettere bene in chiaro. A questa stregua, potrebbe i potrebbe mettersi a parlare di fronte della Val di Lanzo » ecc. ecc. Trattare da saldati dei volgari banditi non è - perlomeno - una trovata propagandistica.



Pietrino di Jugoslavia sembra voglia seguire l'esempio del quasi bi-snonnino Sciaboletta e gettarsi nelle paterne braccia dello zio Stalin. In un discorso

simo ed intelligente (dire la Tass) sulla futura organizzazione politica della Jugoslavia, egli ha dichiarato che tutti gli aiuti sinora mandati dagli « Alleati » in Jugoslavia non sono sufficienti ad armare neppure un battaglione. Che cosa significa questo a intelligente » discorso? Per noi esso costituisce una importante rivelazione: chè senza il traditore Roatta, che tante armi italiane ha consegnato ai ri-belli perchè uccidessero degli italiani, la « rivolta balcanica » avrebbe da tempo cessato di esistere.



Dispacci da Washington informano che sarà necessario mutare ... dei film bellici. Da quando vengono proiettati i film sulla guerra è au-mentato il timore fra gli

americani per gli orrori della guerra. Per di più si apprende che i coscritti hanno dovuto essere spostati nell'interno perchè non potessero vedere altri film. Molti coscritti americani tentano di sfuggire al servizio militare dichiarandosi analfabeti. Per ovviare a finora sconosciuto analfabetimo, il Governo farà aprire altre scuole, ma intanto sono stati impartiti ordini per cambiare il tono dei film americani sulla guerra. La parola d'or-dine è: « Haggior gloria per le forze americane, e meno spargimento di



Il giro di città in città degli artisti « rinnovatori » del cappello costituisce l'ultimissimo sviluppo della modisteria guerra britannica. Ovesti esperti visitano i princi-

pali negozi d'Inghilterra nei grandi entri e convocano riunioni nelle quali danno consigli individuali ai clienti circa il migliore sistema per rimodernare i cappelli usati.



La Reuter lia da Filadelfia che il delegato peru-viano Carlos Videl ha dichiarato alla conferenza internazionale del lavoro che il Perù intende aprire le sue porte agli emi-

granti dall'Europa appena sarà possi-bile. Egli ha detto: « Non ci piace-rebbe ricevere gli ebrei provenienti dall'Europa.

« Le nostre porte sono aperte a tutti i popoli che vorranno collaborare alla prosperità del Perù ».

Dal che si deve arguire che gli ebrei non sono ritenuti nel Perù elementi irlonei a collaborare alla prosperità del Perù. Caso mai alla loro propria... Vale la pena di notare che i famosi paesi della libertà, generosi, altruisti, democratici eccetera, nei quali gli ebrei hanno libera circolazione (e libertà di sfruttamento) vedi Stati Uniti, Australia e via dicendo sono quelli che più spietatamente hanno chiuso le por-te in faccia all'emigrazione dei popoli fecondi e lavoratori come l'italiano, In nome della libertà di scambi, di lavodi giustizia sociale eccetera, naturalmente.



L'United Press informa dal Quartier generale alleato di Algeri: a Il Comandante del corpo militare femminile francese, per il collegamento e il benessere dei francesi, la

maggiore Hélène Thieriere ha fatto un appello per volontarie pronte a ritornare nella Francia (con le truppe d'invasione, naturalmente) e ha invitato ad arruolarsi cuoche, stenografe, autiste e varie altre categorie, che una volta terminato il corso di due mesi, a Londra o in Nord Africa, entrerana far parte dell'amministrazione del territorio francese liberato, con speciale trattamento militare

Benissimo. Vuol dire che gli a alleati » di Algeri sono allo stremo delle loro forze, sono anzi finiti. Esaverato? o. Quando in Germania e in Italia si indice l'arruolamento volontario per il Servizio ausiliario femminile la propaganda anglosassone dice che l'Asse è stremato, finito, perchè deve far ricorso alle donne eccetera eccetera.

. . .



James A. Moffett, ez-vicepresidente della « Standard Oil Company , dl Nuova Jersey, ha accusato i rappresentanti inglesi alla conferenza del pe-trolio a Washington, di

voler mantenere il loro controllo sulla produzione mondiale del petrolio e sui relativi mercati, a Non è una vergogna — egli ha detto alla conferenza stampa — che le compagnie americane del petrolio a oriente del Canale di Suez, debbano sentirsi imporre dalle compagnie inglesi quello che possono produrre e vendere a est del Canale di Suez? ». Egli ha proposto che le società americane siano messe in condizioni di condurre i propri affari nell'interesse dello sforzo americano, senza controllo o interferenze da parte delle compagnie di petrolio inglesi. Viene ricordato che nel marzo di quest'anno Mossett ha chiesto le dimissi ni di Harold Ickes, amministratore del petrolio americano, adducendo che la oposta degli olcodotti, appoggiata dal Coverno, era « una ingiustificata

speculazione burocratica ». Non è questo il primo violento screzio fra americani e inglesi nella serrata lotta a coltello per il petrolio e non sarà nemmeno l'ultimo. E' in queste faccende che si rivelano i peri motivi mercantili per i quali gli anglosassoni combattono questa guerra, i ve-ri umori e le profonde rivalità fra alleati, a guerra durante ». Figurarsi

### Malite! Arruolalevi siorenta d'i

#### Centri di arruolamento

ALESSANDRIA - Via Modena n. 5

ACSTA - Presso Palazzo Littorio APUANIA MASSA - Viale Litoreneo n. 38 - Villa Grossi BERGAMO - Via G. Negri n. 2 BOLOGNA - Presso Centro Mobilita-zione - Via Saragozza n. 81

BRESCIA - Via Spalto S. Marco n. 3 COMO - Caserma di Via Anzani n. 9 CUNEO - Via Roma n. 15 - Palazzo Cassa di Risparmio

FIRENZE - Via Fiume n. 14, primo piano, telefono 26-043

FORLI' - Corso Diaz n. 17. primo piano GENOVA - Via Assarotti n. 20, interno 6 GROSSETO - Via Lama - Villa Pallini MACERATA - Presso Casa del Fascio

MANTOVA - Via Giovanni Arrivabone

n. 2 MILANO - Via Maestri n. 2, angolo Via-le Bienca Maria, telefono 50-147 MODENA - Via Gaetano Tavoni n. 40 NOVARA - Via Liceo Carlo Alberto a. 2 PADOVA - Via Galileo Galilei n. 22
PARMA - Viale Marconi n. 4, telef. 22-71
PERUGIA - Largo Vannucci n. 11
PESARO - Presso Federazione Fascista

PISA - Via S. Martino n. 1 - Presso Federazione Fascista Repubblicano SAVONA - Piazza Mentana - Federazio-

ne Fascista Repubblicana. SIENA - Presso Dopolavoro - Piazza Uni-TREVISO - Via S. Margherita n. 27

VERONA - Via Mazzini n. 80 VITERBO - Presso Federazione Fascista

Repubblicana

I volontari che combattono sul fronte di Nelluno chia-

mano a raccolta i più valorosi nel nome della Patria



### LA LEGIONE IN COMBATTIMENTO



DAL FRONTE DI NEITUNO

### La croce di ferro a cinque legionari

#### Fra questi vi è un ragazzo di 17 anni che tutte le notti va di pattuglia

In poche settimane di fronte i volontari della Legione SS Italiana si sono talmente distinti che cinque nostri camerati sono stati decorati sul campo della Croce di l'erro di II Classe. Aderendo ad una nostra richie-sta, il Col. Brigadiere Diebitsch ci ha inviato una corrispondenza sulle sue impressioni nel cor-so della cerimonia per il conferimento delle Croci di l'erro e su quelle nel corso di una visita ai nostri feriti. Nella lettera aj nostri terni. Acia ietera indirizzata alla nostra direzione egli serive che i volontari ita-liani stanno bene e ancor me-glio combattono, anche se negli ultimi giurni la battaglia è diventata più aspra. I camerati germanici sono molto fieri della decisione e dello spirito combattivo dei nostri Legionari.

#### ZONA DI OPERAZIONI, X.

Sono passate più di quattro settimane da uando i primi volontari della giovane Legione SS Italiana hanno raggiunto la linea del Juoco a linno del puoco a linno gione SS Itatiana nanno raggiunto la vinesa del juoco a fianco dei cumerati della SS Germanica, per dare il loro contributo, per cancellare l'onta gettata su di loro dal tradimento del ra e di Badoglio e per riconquistare la libertà alla Patria.

Sono state settimans durc, notti gclide, pioggia e fango. Oggi splende il sole e attorno la primavera è già in fiore. E' domenica, un giorno come un altro, al fronte, e tuttavia ce se ne accorge. Tutto è transcille el torte periode. quillo al fronte, non si ode neppure un colpo e solamente pochi aviatori seminano di curve l'infinito sfondo azzurro del cielo. La sagoma metallica degli apparecchi luccica

Ci troviamo accanto ad una vecchia ca-va, dietro la quale sorgono i monti Albani, colle loro terrazze coltivate e i boschi di olivi, cosparsi di piccole cittadine monta-ne che sono tanto caratteristicamente necessurie per questo paesaggio. Un reporto di tedeschi e di italiani, in elmetto e in tenuta di guerra, è schierato in parata. Gli alleati stanno gli uni di fronte agli altri s tra di loro un piccolo gruppo di cinque vo-lontari della Legione SS Italiana, proprio come sono usciti dalla loro trincca. Sono qui legionari che si sono distinti per par ticulare coraggio e che ora vengono pre-miati per le loro azioni con la Croce di

Il Comandante di un Reggimento germonico nel cui settore sono stati impiegati i Legionari italiani, è appena arrivato con i suoi utficiali. Brevi, energici comandi, i diappelli d'onore tedesco ed italiano pre-sentano le armi, il comundante del battaglione presenta la Jorca e quindi passamo un rivista. Il Comandante, con brevità militare, prende la parola per sottolineare la solennità del momento. E' la prima volta che la Croce di Ferro, questo magnifico ordine militare, viene conferita ai volontari della Legione SS Italiana, Fedeli al loro circumento, questi munici hanco considire. giuramento, questi uomini hanno combat-tuto. Il Juoco nemico li ha resi più duri e più forti e, nell'azione, si sono conquistati la stima e il riconoscimento dei camerati

nastrino rosso-bianco-nero della più bella decorazione militare spicca coi suoi vivi colori e la croce nera col bordo d'ar-gento scintilla ai raggi del sole. Ma non meno scintillano gli orchi dei soldati sul cui petto essa i appesa. Sono cinque uo-mini per i quali questo giorno d'onore sul fronte di Nettuno rimarrà indimenticable: un giovane sottotenente — che con rap.da in ziativa e dec sione ha ricacciato Juori an grativa e dec sione ha ricacciato juori dalla propria posizione un gruppo d'assulto nemeo —, due sottufficiali, volti magri e forti, che si sono d'atinti in parecchie azio-jun ragazzo di 17 anni, un ni di pattuglia, un ragazzo di 17 anni, un Balilla, che dal primo giorno, quasi tutto le notti, è usc.to di pattuglia ed ha recato importanti informazioni, ed infine un altro g'ovane legionario, ferito, appena ne quando la Croce di Ferro è appesa al suo petto e gli occhi gli scintillano di gio a.

Un « Sieg Heil! » (Vittoria!) indirizzato al Fuehrer Comandante Supremo delle Forze Armate Germaniche, conclude la cer monia. In questa ora si innalea un'altra volta il grande richiamo al po-polo italiano di tutte le regioni d'Italia, s'innalza un'altra volta il grido di feile che deve giungere a tutte le forze attive, perchè ancora una volta abb amo la dimostrazione che i figli d'Italia combattono e v ind etro ai camerati germanici.

Qui in linea vi sono i Legionari della SS Italiana, fieri e felici. Nell'ospedale da campo altri giacciono tranquilli e pazient e attendono con any a il giorno nel quale pri compagni, per nuove battaglie e nuove

Ancora una cosa: questi uomini che ora portano la Croce di Perro non sono va-nitosi per il riconoscimento, dicono semplicemente: « Lo sappiamo, non abb amo fatto molto, abbiamo compiuto unicamen-



te il nostro dovere. Ma faremo meglio, perchè c'è ancora molto da fare ».

Ed ora tornano alle loro trinece, ai loro buchi e fortini, in prima linca, tornano fra i loro camerati, come esempio e sprone, io so che presto ne vedremo giungere qui degli altri per ricevere, come questi, il ri-conoscimento del loro valure.

SS Oberfuehrer CARL DIEBITSCII

#### Accento si nostri feriti

Come dappertutto dove vengono corati i feriti, regnano qui la pesante calma e il silenzio nei quali biancheggiano le bendo

In chiare stanze sono allineati i lettini di coloro che hanno versato il proprio sangue al fronte. Malgrado il dolore, gli occhi scintillano e il braccio si leva nel saluto. Penosamente alcuni tentano di alzarsi per potermi porgere la mano. Da tutti io sento ripetuto il solito « va bene », anche da coloro ai quali l'acciaio nemico ha fracassato un braccio o una gamba. Questi legionari della SS Itulianu si sanno ricoverati e curati e si accorgano che nelle condizioni più dure, dove si combatte ad oltranza, il cameratismo è ancora maggiore. Tutti mi chiedono notizio dal fronte e tutti sperano di poter tornare al più presto in linea per nuovi successi e vittorie.

Che differenza! Qui giacciono coloro che hanno versato il loro sangue combatteralo a fianco dei camerati germanici per il fu-turo e la libertà della loro Patria; nelle strade e nelle piazze, proprio davanti alle porte di questo stesso ospedale, centinaia e migliaia di giovanotti sani e forti che dovrebbero tutti essere al fronte, se ne vanno spasso, come se nulla accadesse in Italia. Ma questo esempio di coloro che hanno dimostrato di possedere ancora i concetti fendamentali dell'onore, della fedettà e del dovere, non dovrebbe scuotere e risvegliare tutta la gioventù italiana? Non è proprio possibile che dai dolori e dal sangue dei Caduti e dei feriti riliorisca un nuovo futuro per la loro bellissima Patria?

### Attività notturna

Gli "altri, sprecano, noi centriamo - Cosa fanno le donne? - Una stranissima "posta" - Bottino nelle linee americane - Un "piccolo" caporale e due "grandi" americani - Il buon umore regna sul campo di battaglia

Corrispondenza di guerra del Serg. SS A. Niccolini

ZONA DI OPERAZIONE X.

Le piogge sono comate da alcuni giorni e il fango, laddove i ristagni dell'acqua non lo alimentano ancora, si è rassodato fino a formare una terroxa polverosità che il sole, primaverile solo per definizione, ar-roventa coscienziosamente. Le casupole di Sermoneta, appollaiate sul prossimo colle rivestito di oleastri, ammiccano furbesca-mente a un cielo di cobalto agglindato da fantasiosi festoni di cirri: anch'esse, come gli uccelli che continuano a cinguittare allegramente, sembrano ridersi degli sch'anti, rabbiosi quanto inutili, dei proiettili di sso calibro che le art'alicrie inglesi dilapidano sulle pendiri dei monti Lepini nella vana ricerca delle butterie te desche. A questo spreco di municioni da parte inglest, spreco generalizzato anche nell'impiego delle altre armi, si contrappone l'uso metodico dei colpi che i grassi calibri germanici indirizzano su Anzio e Nettuno con l'ausilio dei prec'si dati tiro fozniti dall'osservatorio di X 1 rudici fumanti dei casolari colpiti dagli inglesi si stagliano sul verde del bosco ceduo

I tedeschi sparano poco, ma quando spa rano lasciano il segno. I nostri uomini lo sanno e se ne rallegrano. Il rombo dei colp in partenza suona alle loro orecchie come una voce umica che li consola della lor forzata immobilità nelle postazioni. "Di natte lavoriama nai — è il sergente Z. che parla — di giorno se la vedono loro, i cannoni". E invero l'aiuto che le batterie porgono all'uomo della trincea è considerevole: quando i mortai nemici e i cannoni dei Sherman ei fanno troppo intraprendenti, esse intervengono a smorzame

la fuga. Oggi è giorno di relativa quiete: i più stanchi dormono ripurandusi con mez-zi di fortuna dal sole che infunea le fosse, gli nomini di turno regliano alle armi. pronti a rintuzzare ogni velleită nemica, qualche animoso alfronta l'aia dei rudimentali ridottini e vi si allunga con la 'Avonguardia'' spicgata sotto il ndso.''Il nostro giornale: - sento dire da una voce venata d'orgoglio — almeno qui si parla di noi". Mi sento in dovere di contraddire. Alla notizia che anche la rad'o ha purlato i due "baldla" (così vengono chiamati dai veterani i nostri giovanissimi) si animano di una viracità che contrasta con la sonnolenza dell'ambiente. Si avvicinano carpon carponi e vagliono sapete
"le novità". "E le danne, cosa pensano di noi le donnet". Che domanda! Le più bille ragazze votano tutte per la SS ita-Si origina un lepido battibecco in cui le

voci si accavallano impradentemente. Il scraente V. (i legionari la chiamano semplicemente " capo ") ammonisce al silenzio. Gli inglesi sono a poche decine di metri e stanno a orecchie aperte valendosi anche di localizzatori microfonici per individuare le nostre postazioni e farle battere da un Juoco infernals. Le voci si ricompong

Tanta è la volontà di combattimento che nostri si avvedono appena dei sacrifici e dei disagi che affrontano: nelle parole dei Legionari si vedono alterate, nella forma della constatazione di fatto, le difficoltà di questa vita di trincia. E' come se fossero stati spettatori della pioggia che li ha inzuppati fino a pochi giorni fa, del fango che li ha invischiati, dell'umidità e del freildo notturno che appena con queste ultime giornate di solo accennano a diminuire. Il caldo, che in anticipo sulla stagione g à imperversa, la polvere che penetra attraverso il tessuto della divisa e si distende sulla pelle sudata formando una patina fangosa, la tontanunza dell'acqua e l'imposs bilità di lavarsi, non valgono a scimure il loro buon umore.

" Arriva la posta!", annuncia il caporalmaggiore M. proposto per la nomina a sergente per merito di guerra.

Il rombo è formidubile, la scoppia è fraposta", nel gergo dei voi turi, è il cumulo di manitestini che il nemico lanciu colle granate. " Fesserie", commentano i soldati. E sono "tesserie" sul scrio, che non scuotono il toro morale. Ciò è compranata dalle numerose ricompense al valore e das numerosi episodi di virtu militare che gli uomini del nido di resi stenza si compiacciono di raccontarsi a turno. "Io ero col maresciallo C. la notte si compiacciono di raccontarsi a che si andò in ricognizione nelle linee ne miche". Il legionario racconta con sempli cità l'audace colpo di mano, magnificando le doti del suo sottufficiale. Il maresciallo C. con quattro uomini aveva avuto l'incadelle armi e degli uomini di un settore nemico. Scavalcato il nostro campo di mine e quello avversario, egli aveva oltre passato, strisciando sul terreno, il posto avanzate nemico e ei era portato in proseimità di un n do di resistenza americano. Qui as-solto il suo compito e avvedutosi che una serie di postazioni eventuali era squarnita di uomini, le aveva raggiunte e vi aveva fatto bottino di viveri di riserva (ciocco-

la"). Aperto u puoco con il suo mitra l'anera volta in fuga dopo aver stevo al suolo un amoricano a cui portò via il Thompson nuovissimo e documenti impor-tanti. E che dire del caporale B.f. Comandante di un posto granzato formato di di e tiratori con armi automatiche, una notto era stato amalito da un soverchiante pri-tuglione americano. Ordinato il fuoco che falcidiò gli assalitori, i quali non tardarono a darsela a gambe, e accortosi che due americani si erano appiatteti al suolo, aveva fatto alzare il tiro che pur li costrin-geva all'immobilità, si era portato alle loco spalle e li aveva fatti prigionicii." Il ca-

lato, biscotti, bustine di zucchero, tè, ecc.).
Un'altra volta, è sempre in scena il ma-resciallo C., in servizio di pattuglia con 7 uomini di cui 3 pionicri della Wehrmacht che conoscevano bene l'ubicazione delle zo-

ne minate, si era incontrato con una pat-tuglia nemira. (" Ali anglo-americani pamo pattuglie di 50-60 uomini come r.dere, il

vestire e syraziato". E il bello dere ancora venire!

che non impedisce loro di buscarle sode" precisa ridendo il più giovane dei "balil-la"). Aperto il fuoco con il suo mitra

porale B. — mi dice il narratore -- i p'ut-tosto basso e gli americani da lui fa'ti prigionieri eruno due ragazzoni alti quasi due metri. Se ne accorgono gli altetri "spint-mans" cosa significa aver a che lura vid nostro piccolo soldato a volte trasvardi nel d'agui dalore e della stessa morte

E' nato un bimbo: il mio bambino e nas e la notizia dell'avvenimento, che m'ha reso più porte e assai felice, m'è giunta propro nel combattimento. La bembo dalte membra ancora gracili, E' nato un bimbo: il mio bambino a le cui manine han serica mollezza nessun ritratto, ju cuor, mi dà si facili palp'ti, come questa tenerezza. La battaglia che viene combattuta; il mio hambino riderà tra poco. te mo demonto riacra tra poco.

Erco nei metre seguin più profondi
suona e risuona il poderoso fuoco.
Cic com mar patrà accadirmi ancoraf
Penso che a cusa gioca il mio bambino
con mille e mille fiori variopinti, coi fiori e con il vento scrotino.

In tutte, in tutte le battaglie nostre, mentre se mace a appar di notte, il cuore, quando la tenia ci recopre, avverte quell'accimente vincolo d'amore. Taccamo l'armi gravi or che la sera grava pestatemente e in noi s'invia, col ragolare delle brane nubi, lontanamente la malmeonia. la la sa bine aimai perché combatto; or che a cita sociéte il mio bambino. La scata in ma che sono assai più forte,

KURT KURBERZIG (Trad.: Serg. A. Niccolini)

In un ospedale militare

### Un solo desiderio: tornare a combattere

Zona di operazioni, aprile. L'ospedale militars — un edificio mo-derno, danc ampie velrate — è fuon del centro della città, addossato alla colt na. Sul verde intenso risulta la continuione chiara, con un nome: « Marin Immaco-

E' una giornata di sole, ma sulla grande co tiene ancora inchiodati nei loro lettini i nostri tagazzi.

La suora che ci viene incontro sul limitare della porta guarda sorridendo i pacchi che portramo con noi e ci incita ad en-

trare.
Le chiediamo di accompagnare al reparto chirurgico, dove sono ricocciati i colontari della Legione.

«Das ferits arta SS» — aggrunge ta suora. — « Stanno tutti meglio, supete. Ora il pericolo docreobe essere scongiaraco anche per quelli per que fino a poem grans fa esavamo m anna. Venite s. E. et proce-de, camminando silenziosa, altraveiso d corridoto che porta al I reparto chirurg a.

Ci parla della generosa dinamica atterità del capitano medico, il derectore dei servizi sancari acta nostra impara. E in-siste nel direi che neu ospedate latto funziona con ordine perfetto, Ma di questo ciascuno di noi porta personamente, i inderessi conto durante questa vista, per quarto breve essu sid.

La sorella ora sosta dinunzi ad una por-ta, bussa, ed entra, sempre suenziosa, jacendoca cenno, col cape, di seguiria. Li la stanza degli ufficiali: seco il capitano Dal Dosso. Il turvante di bende che gii fascia il capo fa vedere soltanto una parte dei viso: però in bocca tiene una corta pipa accesa. Gu chiediamo come si sente, se lo grave ferna al torace gli da ancura motio dolore. Non ci risponde: un'alzata di spat-le. Guardiamo con ammirazione questo vecchio combattente di tanti tronti: uncora una volta egli ha versato il suo-sangue per la salvezza della patria, ancora una volta ha gardato gli uomeni delia sua com-pagnia contro il nemico. payma contro Aemicof Si.

L'unineo ci colpiece l'ortore del fratri-

Hattane contro italiane, i veri figli d'Italia contro i rinnegati vendulisi ali oro strancero. Forse tra ai toro ci sono anche degli illust, perduti acctro un sogno vano, dietro una chimera jacologica. Schiavi di un'ideologia e non isp.rati da un ideale, travolti dat turvine di settembre e portati a vivere sube montagne, nette tane, come animali mseguiti. Corpevois, pur sempre corpevoli: perche così si ucciae la 1 urra.

sale di sangue, coi cuore angosciato, abcui ci ha precipitati quetia tragica sera di Il capitano Arturo Dal Dosso interrom-

pe il nostro silenzio; si tocca con le mani il bavero della giubba e ci dice: « Leco, qui io mi metto At nostro envito di accettare le sigaret-

te. risponde con un Tifiuto « Daie.e qu mies ragazzi, Sono nell'altro reparto, E poi io tra poco poirò tornare alla mia compu-Lasciamo questo autentico soldato, che

non ha conosciuto inceriezze, e che ha sempre percorsa la via diritta per tonore del la sorelia nel reparto dove è ricoverata la maggiur parte dei nostre teatonur.

re lo spirito altissimo che anima questa bella giovinezza, pur straziata nelle carni. Vorremmo dire di ognuno di voi, camerats, che avete già versato il vostro sangue per la racia Italia. Cascano di voi meriterrbin de estre remainte, de essere soprat-tatio n'adicio ad example a chi ancora non esale assottate l'arrocazione della Madre comune.

ora chiede al medico che ti faccia quarire presto sono per tornore al tuo battuguone, chen partandam del capitano, siamo stati perti per mer.

formente manme, i vostra camerata vi attendano. Il capocale Antonio Raggi non ci parla

della sua venta, del dalure sotterto; ci chis-de ura soia coste la mostena nere della SS. Graneve, quanda gli chicalamo di partare, dell'azione in cai è stato fento, si expande the non ne vale la pena: « Schiopitate da strapazza e.

Passamo da un tettino all'attro, da un reparto allactio: il desidero de Angelo Fiora (in soffre mallo, Fusco, ma corag-gio) i quello de tutti; retornare al battagiana, e paraden al posto lascialo tempocolo o de l'idate non sa stato vano.

Per Fale austo di tutti Caluti, di tutte nostre gacire, per il sangue versato da centinua de mogiara de pede, per le lacri-me delle Minane d'Ita m. 6 sogna conti-nuare la guerra, a qualunque costo, al partir de que con esperimen. La Legion SSS Matana, impegnata

sul frante at Attiano e in operazione con-tro e ritelli, danostreta al nemico e all'alleuto che la parola fedeltà non è un ter-mine ranni per tutti gli italiani. È riocqui-sterà all Italia ciò che vale anche più di una vattora: Conore.

#### . . . Le imprese del serg. Criandoni

Non conosecte Orlandoni? No? Bene, non importa, lo conoscono meglio gli americani. Ma a quanto pare è una brutta co-noscenza, perche dopo la seconda visita si son ben guardati dall'andare a ritrovarlo. Il serg. Oriandoni comunda un caposaldo sacro, anzi un posto avanzato. Un giorno gli americani della Divisione « Kansas City a andando in perlastrazione, vanno pro-proprio a p celebre il naso contro la testa dara di Orlandoni. Il nostro sergente, verso l'imbrunire, li vede avvicinarsi. Sta zitto finchè li vede a dur passi; i nemici sono tre. Un colpo di moschello; quattro mani in alto e un'anima all'inferno

La sera dopo gli americani ritornano in una trentinn: una scarica di mitra, duc cadareri e sessanta gambe fuggenti.

Il sergente Orlendon, 11tto sul fortino, uarda gli ero'ci l'herutori che cercano

Quattro g'orni dopo, mentre alla presenza del col. brigad ere D ebitsch gli viene appuntata la Croce di ferro di seconda classe germanica al petto, il nostro sergente domanda: « l'er quella di prima bastano tre carri armati! ».

#### Legionari!

Dovunque vi troviate, con qualunque mezzo, fateci pervenire vostre notizie e vostre esperienze.



### La vera ragione dei bombardamenti terroristici

Le forze armate sovietiche del fronte sud sono nuovamente lanciate all'assalto. Obiettivi immediati sembrano essere Chiscinau e Jassi, capitale della Bessarabia la prima, città universitaria della Romania la seconda. Le forze sovietiche premono da oriente e da nord. Sorpassato il basso Ni-stro a nord e a sud del distrutto ponte di Tighina (l'unico ponte che valichi il fiume nel suo corso centrale e meridionale) due colonne sovietiche, pun-tando parallelamente verso occidente, ecreano di penetrare profondamente nelle linee germaniche e romene per provocare il crollo delle linee difensive di Chisinau e la conseguente evacuazione della città, o meglio, dei resti della città che è andata quasi completamente distruțta nelle battaglie esti-ve del 1941. Con azione coordinata, altre colonne scattate dalla zona di Cernanti tentano, lungo le due rive del Prut, di raggiungere Jassi, per la quale si combatte ormai da cinque settimane. Evidentemente il nemico si propone, quando sia avvenuto nella zona a sud-est di Jassi il congiungi-mento delle forze lanciate da nord e da est, di tagliare fuori tutta la Bescarabia meridionale (provincia di Cetatea Alba) quasi imprendibile diret-tamente perchè difesa dall'ampio liman del Nistro, e di attestarsi sui mar-gini settentrionali del paludoso ed impraticabile delta del Danubio.

La manovra appare rigorosamente logica. Ma non è possibile considerare le nuove operazioni offensive sovietiche senza tener conto dei contrattacchi germanici, romeni ed ungheres! zone della Moldava, di Kolomea, della Bucovina orientale e della Galizia, Da Kovel alla Moldava le truppe europee sono al contrattacco da una quindicina di giorni e, anche se non si tratta di azioni di massa, hanno conseguito notevoli successi. Le lince europee si sono portate molto più ad oriente, di modo che il campo di batoriente, di modo che il campo di hat-taglia di queste operazioni si trova a gravare da nord sul settore dell'attua-le offensiva sovietica. In altre parole: se le truppe sovietiche marciano su Jassi da nord e lungo le rive del dio Prut, le truppe tedesche e romene avanzano anch'esse lungo le rive del-l'alto Prut; se i soldati di Stalin ope-rano anorgianto al corsi medio e rano apporgiandosi si corsi medio e basso del Nistro, quelli magiari e tedeschi guadagnano terreno proprio Iungo l'alto Nistro, Il comando sovietico quindi non potrà considerare decisivo alcun successo nel settore più meridionale del fronte se non potrà non solo arrestare ma anche rieneriare le truppe europee che dalla linea carpatica avanzano nella Bucovina ed in Galizia,

Sul restante lunghissimo fronte nessuna novità. Da Narva a Rogacev le truppe del Reich sono assestate sulle posizioni e la linea che corre dal Golfo di Finlandia all'alto Ninto è ormai invariata da molti mesi. E le im-mense paludi del Pripet sono ancora — e lo rimarranno ner qualche setti-mana — impraticabili.

Questo è tutto quello che c'è oggi da dire sulle operazioni terrestri dato che dagli altri fronti non giungono no-

tizie deene di nota. Il bollettino germanico di giovedì un primo vago quello che potrebbe essere un inizio del tanto famoso a secondo fronte a annunciando che potenti formazioni della Luftwaffe hanno hombardato con buon successo concentramenti navali le coste meridionali della Bretagna. Veramente, questa lungo notizia non è nuova di zecca perchè più di una volta gli aerei germanici hanno sconvolto con una temuesta di bombe le basi navali britanniche. Ma la notizia, messa in relazione con il nevrastenico notiziario anglosassone potrebbe avere un significato. Comunque, le cose non hanno subito per ora alcun mutam into, Il « secondo fronte » è ancora di là da venire come da ormai più di due anni.

Continuano invece i hombardamenti aerei. Malgrado le terribili perdite e i risultati piuttosto negativi, inglesi ed americani continuano le loro incursioni. Perchè? Probabilmente gli anglosassoni stanno in queste settimane pagando il fio di un eccessivo ottimi-smo sugli effetti dei bombardamenti aerei. Tre anni or sono gli esperti mi-litari d'Inghilterra e d'America conclusero una violentissima polemica con la dichiarazione che la guerra sarebbe stata decisa dal cielo. « Conquistiamo la supremazia acrea e vinceremo perchè faremo crollare il morale germanico, non solo, ma annienteremo il potenziale industriale del Reich! ». Con ogni probabilità è in base a questo programina che i governi di Lon-dra e di Washington hanno ordinato l'armamento delle famose forze d'invasione. Le armate anglo-americane sono state equipaggiate con formidabili forze acree, mentre le fabbriche di armi terrestri sono state in certo qual modo riservate per il rafforzamento degli eserciti sovietici.

Stando così le cose, non si vede proprio come ozgi inglesi ed americani, anche volendo, potrebbero smettere le loro offensive terroristiche senza dover urtare contro una reazione politica interna di carattere definitivo. Qualora questo errore fondamentale nella condotta della guerra fosse dimostrato

ai popoli degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sarchhe curioso assistere alla sorte dei governi di Roosevelt e di Churchill. Così l'assalto aereo continua. E i risultati sono negativi. Il popolo germanico è oggi più compatto che mai e gli anglosassoni si promet-tevano di vederlo crollare da un giorno all'altro; ne si hanno notizie che ai soldati tedeschi siano mancati armi, munizioni, macchine o combusti-bile su qualunque fronte. Senza contare che la caccia germanica è oggi su-periore e di molto a quella anglosassone. Nessun risultato positivo è stato raggiunto dal nemico con tre anni di spaventose ed incmane offensive contro le donne, i bambini e le case. Ma, in questo periodo di tempo, qualche cosa come 150 mila nomini scelti tali sono gli aviatori — sono andati perduti per il campo nemico.

A guardarsi in giro, per il momento, non si scorge nulla di nuovo. Ma c'è in aria qualche cosa di nuovo, qualche cosa che è impossibile definire e che pure dovià accadere. Non c'è che attendere, probabilmente non molto tempo.





st'a regna nell'Italia meridionale. La colpa principale di questo sinto di coso — dice la stampa americana — è degli angloamericani che di coso — dice la stampa americana — è degli angloamerica non inviano noppure un grammo delle vettovaglie promosse).

- Che razza di traditori, questi italiani! Per ringraziarci di averli liberati, si lasciano morire di fame per puro spirito di sa-

### QUADRO DELLE **OPERAZIONI**

Come avevamo preveduto nulla di notevole è sec-duto sui fronti italiani. Le rabbiose puntate nemiche contro l'arco italicogramatico che cistinge la testa di sbarco di Nettuno non hanno sortito alcun effetto, Auzi, è accaduto che i tedesciti» passati al contrattacco, non solo hanno riconquistato il terreno momenta-nemente abbandonato, ma hanno anche preso d'assatto alcuni pesti evenzati del menico. Repatti di volontari d'ella Legione SS Italiana hanno partecipato a queste azioni.

#### RUSSIA

Nella piazzaforte di Sebaatopoli le truppe german'che e romene sembrano essersi rittrate dietro una prefissata linea di resistenza. Tedeschi e russi mantenguno molto riserbo su questo settore. Herlino però anuuncia gravissime perdite sovietiche.

Nella Bessambia centrale si combatte aspramente. La lutta è in corso ed ogni prolezia sarebbe mutile. Si può andare per piotesi, basandosi sulla strategia bellica in generale, come ta Mars nella sua odierna situazione militare.

Notevoli successi hanno ottenuto i contrat-tacchi curoper da Kovel alla Moldava.

La conquista di Paletwa, nel settore meri-diousle del fronte inde-birmano, costituisce l'avven mento della settimana. L'ala sinistra nipponica si è callinesta y con il centro tufnipponica si è callineata s con Il centro tut-tura impegnato nella batteglia per Imphal. Da questa zona di oper zioni non si hanno notizie nè da Tokto nè da Londra. Si mela di piogge, di fango, di errolche difesse ecc. eca. Di fatto, nulla è mutato attorno a Imphal e le ràglani rimangono imponetrabili. Natural-mente è stata smentita la grossolana frottola di Mountbatten accorso a difendere la città. Anzi, le cronathe annunciana che il nobile si-gnore britannoro è andato a.. Ceylon. Anche dal settore nord, nessuna notzia. Per-re che Stilliwell state effettuando una difficile ritirata verso l'Assam, senza essere diretter-un-te molestato dai nipponich. Ma è una notzia ametena.

americana.

Politicamente è importante il trasferimento del Governo di Ciandra Bose in territorio in-



### Cento giorni

Cento giorni or sono, nelle prime ore del mattino del 22 gennaio, alcuni reparti anglosassoni sbarcavano a Nettuno e ad Anzio con clangore di trombe, di motori e di frottole. Pensavano ad Augusta, i giornalisti britannici, e raccontavano di aver trovato cannoni di legno, di aver visto i tedeschi scappare senza difendere i loro cannoni (ma se erano di legno?) ed altre storielle del genere. Ora, a cento giorni di distanza, non sembra più che i cannoni fossero di legno e che i tedeschi scappino. Inoltre, a fianco dei came rati germanici, si hattono anche i vo lontari della Legione SS Italiana. E il bilancio delle perdite nemiche (ancora incompleto per quanto riguarda gli ultimi quindici giorni) è il seguente: 3000 tra morti e feriti, 6700 prigionierl, 250 carri armati e 235 aerei perduti, 60 mila tonnellate di naviglio sicuramente affondato. Poi viene il re-sto, cioè i danni provocati dalle artiglierie germaniche e sui quali non si hanno cifre, più le navi danneggiate in modo più o meno grave. Probabilmen te non era proprio questo il rigultato che si proponeva di raggiungere il generale Clark. Invece di incontrare le romanine colle braccia spalancate, i boys d'oltremare hanno fatto persona le conoscenza col fango e la pioggia prima, col sole e la polvere poi, e

- cal ferro e col fuoco dei nostri inarrivabili camerati germanici. Il bel piano della « presa d'assalto » di Roma è svanito, svanita è anche speranza di potersi un giorno collare coi soldati di tutte le razze che da cinque mesi si rompono le corna contro Cassino, Quanti bei piani! E quan-te delusioni! Il bello è che la storia non è ancora finita.



Corrispondenza dell'al-tro giorno dell'inviato speciale della Reuter sul-la testa di sbarco della quinta Armala; a L'incursione delle truppe al-leate della testa di ponte attraverso le paludi Pontine è stata

una delle più riuscite fatte fino ad oggi. Le truppe alleate, seguite da carri armati e da artiglieria anticarro hanno fatto 61 prigionieri, hanno ucciso uomini, ne hanno feriti molti di più e hanno distrutto caposaldi n.

Una prova che le bugie hanno le gambe corte: Ammettendo per vere le cifre date in questo dispuccio ecco che « una delle più riuscite azioni » angloamericane compiute fino a oggi nella testa di sharco avrebbe portato alla cattura di 61 nomini e all'uccisione di 19. E allora tutti I grandi successoni precedenti?

### Contributo del radiolocalizzatore all'ecatombe di aerei anglo-americani

Come le onde sonore scandagliano le profondità marine così le onde radio rintracciano la minaccia nemica nell'infinito dei cieli

Al progresso tecnico degli acrei e del loro impiego è congiunto quello delle armi difensive. Gravi difficoltà si opponevano in passato soprattutto alla soluzione del problema della difesa di grandi centri abitati contro incursioni notturne di bombardieri. L'oscurità e le cortine di nubi offrivano grandi vantaggi agli attaccanti. Per quanto fosse possibile per mezzo degli aerofoni constatare la presenza degli apparecchi avversari, non era possibile localizzarli con sufficiente precisione.

Per un efficace intervento sia dell'artiglieria contro acrei sia della caccia notturna, è necessario che la posizione degli acrei nemici sia, unitamente alla quota e alla rotta, costantemente conosciuta. Questo problema di importanza capitale è stato risolto in modo più che soddistacente per mezzo di onde elettromagnetiche. Queste onde attraversano lo spazio e le nubi, trovano il nemico e ritornano indicandone la posizione esatta, con la velocità della luce, al punto di emissione. Il principio è simile a quello su cui ci si basa per la misurazione delle profondità marine, per le quali viene impiegato uno scandaglio acustico, il quale emette, per mezzo di una sorgente sonora, brevi onde acustiche che si propagano nell'acqua con la velocità di 1500 metri al secondo. Giunte sul fondo del mare esse vengono riflesse come un'eco, ritornando alla superficie con la velocità iniziale. Il tempo impiegato dal suono, dal momento dell'emissione fino al ritorno al punto di partenza, permette di calcolare esattamente la profondità del fondale. Questo principio è stato applicato al-

le onde elettromagnetiche. Una stazione emittente lancia nello spazio delle onde chiamate impulsi. Qualora queste ipcontrino nel loro percorso un corpo librato nella atmosfera e cioè un aereo, vengono automaticamente respinte al punto di partenza. In tal modo gli apparecchi indicatori segnalano l'esatta posizione, la velocità e la rotta dell'aereo, basandosi sul tempo impiegato per l'andata e ritorno delle onde.

Per quanto riguarda la caccia notturna valgono analoghi principii. Da terra è possibile, mediante la radio, mantenere un costante contatto con i caeciatori notturni guidandoli quindi anche attraverso all'oscurità e alle nubi nelle immediate vicinanze delle formazioni avversario.

Oltre a ciò ogni apparecchio da cacela notturna è munito di emissori elettromagnetici i quali gli permettono di Individuare da solo la presenza degli acrei nemici e di portarsi alla distanza necessaria per l'attacco.

Per quanto sembri facile il principio sul quale tali apparecchi sono basati, è evidente che la loro costruzione e funzionamento hanno richiesto lunghi e severi studi. L'importanza di questi apparecchi è quindi immensa. Il grado di perfezionamento da essi raggiunto è dimostrato dall'alto numero degli nerei anglo-americani abbattuti in questi ultimi tempi su tutti i cieli europei.

### SI DICE...



shington che il Commissario alla mano d'opera bellica degli Stati Uniti,

noi è il più arduo che noi abbiamo dovuto mai fronteggiare. Nella prima metà del corrente anno dobbiamo trovare altri 900 mila lavoratori per colmare i vuoti lasciati dagli uomini e dalle donne che sono stati incorporati nelle forze armate per accrescere il personale di alcune delle nostre industrie vitali. E' da un po' di tempo che noi abbiamo esaurito le riserve di uomini, ma questo non pitò impedirci dall'osservare il nostro obbligo: trovare questi lavoratori in un modo qualsiasi. Noi dobbiamo progettare il nostro ritorno alla produzione civile in modo tale da provvedere il lavoro non soltanto per ogni reduce, ma anche per ogni lavoratore bellico che verrà

mobilitato ». Il signor Paul V. Menutt tutto sommato deve essere una persona seria. Resterebbe da sapere quanto piacere

abbiano fatto queste sue dichiarazioni ai propagandisti anglo americani, i quali hanno caro come uno dei più frequenti cavalli di battaglia il motivo Paul V. Menutt, ha di- ormai frusto e stantio: la Germania chiarato: « Il compito ha perduto la guerra perchè è a corto che si para di fronta a di manodopera. E gli Stati Uniti al-

Leggele e diffondele

il settimanale più ricco di articoli, di notizie, di disegni

> II. GIORNALE DI TUTTI I VOLONTARI DELL'IDEA

DOMANDATELO OVUNQUE

## Prelle cancellerie

### Gli Ebrei all'attacco di Ford

Una notizia trasmessa da Washington, via Lisbona, comunicava martedi scorso che verranno citati dinanzi al Tribunale, in occasione di un processo per sedizione, Lindbergh ed Henry Ford, colpevoli di manifestazioni contro gli ebrei.

Il processo sarà l'ultimo atto (ultimo per ora) della vendetta ebraica contro Henry Ford che, per primo e in maniera clamorosa, rivelò nell'im-mediato dopoguerra al suo popolo il predominio pericoloso dei giudei nel-la vita del Paese. Henry Ford, pubbli-cò allora una serie di documentatissimi articoli sulla sua rivista The Dearbon Indipendent per avegliare il popolo americano che si cullava nell'illusione di essere libero e non si sceorgeva delle catene che intorno a lui veniva stringendo l'ebraismo. La campagna si concretò quindi in un volume che ebbe larghissima diffusione internazionale, pubblicato nel 1920, un libro che contiene alcune e rivelazioni » le quali meriterebbero d'essere conosciute dai popoli europei

anche e soprattutto in questo periodo. Ford per primo rivelò i piani giu-dairi per la conquista del mondo, rivelò che il centro dirigente s'era spo-stato nel 1918 dall'Europa all'Ameri-ca; rivelò che il Nord America era ormai dominio assoluto dei giudaismo il quale era penetrato non solo nei gangli vitali della finanza, del com-mercio, dell'industria, ma anche nella vita culturale attraverso il teatro, la letteratura, il cinematografo; rivelò ancora che l'ebraismo era l'orga-nizzatore del bolscevismo in Russia, come primo esperimento di dominio mondiale, e che la Kehilla di Nuova York, ch'è la più potente organizza-zione ebraica del mondo, era fin d'allora un autentico supergoverno nello Stato nordamericano ed accoglicva uomini di tutti i ceti e fomentava i movimenti operai e dimostrò che a capo dell'organizzazione dissolvitrice era il rabbino Stefano Wise, uno dei più potenti nomini nordamericani, che aveva giorisdizione anche in Europa e, col-laboratore principale di Wilson, aveva dato il tono alla pace di Versaglia (un nome, quello di Wise, che ricorre anche oggi molto di frequente nel-la politica bellici-ta nordamericana).

Nel suo libro Ford osava affermare, documentando le sue parole che « un assoluto trionfo del giudaismo internazionale fu la grande guerra, nel cor-so della quale un numero di non ebrei molto maggiore di quanti ebrei esistano al mondo, dovette sacrificare propria vita per l'impero mondiale della borsa ». E continuava: « La graude leva che agi aulla conferenza della pace di Versaglia per rafforzare il predominio chreo in Europa, fu la potenza degli Stati Uniti, utilizzata unicamente per appoggiare la pressione chrea esistente in Europa. Ma questo spiegamento di forze non finisce

con la conferenza di l'ersaglia ». Le rivelazioni che, ripeto, hanno sapore di grande attualità, sono parti-colarmente interessanti là dove Ford parla della Kebilla di Neova York che altro non è se non il Kahal ebraico, « la forma tradizionale della coetruzione politica giudajea dorante la deeli ebrei » per mantenere serrate le file, per aconistare decisa autorità nell'interno d'i vari pa si. Orbene, affermaya Ford, sempre documentando serepolosamente le sue parole, « la Kehilla novaiorkese è la maggiore e più potente organizzazione ebraica del mondo. Nuova York rappresenta per l'ebreo moderno ciò che per il cattolico raoprescuta Roma e per il maomettano la Mecca »; e il Soviet rosso, aggiungeva, non è altro che il Kahat ebreo, l'organizzazione che α dopo la conqui-ta della Palestina ad opera dei romani, fu adottata dagli ebrei per mantenere il loro particola re sistema di vita razziale e nazio-

Potrenuna a lungo continuare nelle citazioni che interessano anche il presente e la nostra vita europea, ma crediamo con quelle sopra riportate di aver illustrato a sufficienza le stectte relazioni che esistono tra bolscevi-mo ed ebraismo, tra ebraismo e America del Nord, a confermare una verità ben nota ma che non tutti accettano ancora: la volontà decisa degli Stati Uniti ebraicizzati di scatenare ed ali-mentare il nuovo conflitto in pieno accordo con la Russia bolscevica; poi-

chè l'un paese e l'altro non combat-tono certo per gli interessi dei rispettivi popoli ma esclusivamente per il vantaggio del giudaismo che spera, con l'indebolimento delle varie realizzare finalmente l'assoluto domi-

nio mondiale. Ma torniamo a Ford. Il centro ebraico nordamericano, dopo un periodo d'incertezza e di silenzio, parti al contrattacco, non confutando le rivelazioni del grande industriale, bensi adoperando astutamente la calunnia e il ricatto, ponendo cioè all'uomo che cercava di scuotere dal torpore il popolo americano il dilemma: o smentire tutta la campagna fatta o essere annientato nella sua vasta organizzazione produttiva. La lotta fu con dotta serrata ma infine Henry Ford dovette cedere e dopo soli diciotto me si faceva ampia ritrattazione. L'ebraiemo tuttavia non ne fu soddisfatto; voleva punire duramente l'uomo che aveva osato sfidarlo e la campagna di distamazione, di calunnia, di sabotag-gio continuò. Tentò ancora Ford di ragire e ne abbiamo una manifestazione pubblica nel 1940 con l'intervista riportata dal New York Herald: « Io sono fermamente persuaso che quasi tutte le guerre non giovano ad alcuno. Coloro che guadagnano con la guerra sono gli nomini della finanza internazionale, cioè gli chrei e forse anche qualche non chreo che vive in buone relazioni con gli ebrei ».

Ma fu l'ultima manifestazione pub blica, che io sappia, di Henry Ford: la minaccia contro i suoi stabilimenti s'addensò ancora più gravemente me-diante scioperi e atti di sabotaggio, mediante il processo sulla stampa ai suoi sistemi sociali. Ed ecco il colpo di scena; ai primi del 1912 il giornale chraico svizzero Israelitisches Wochenblatt riportava una lettera scritta da Ford alla B'nai B'rith, una del-le più potenti leghe ebraiche americane; una lettera in cui dichiarava che egli non approvava alcun movimento antisemita, che il movimento razzista secondo lui mirava ad attentare alla unità di tutti gli americani; e invitava tutti i suoi amici a ribellarsi al raz-

La lettera su citata sulla « Vita italiana » da Giovanni Preziosi che commentava: « Ford capitolò proprio durante l'applicazione di quei codici oseveltiani che Fiorello La Guardia dichiarò « essere la legge chraica in-madrata nella legge americana... Vendetta feroce, ma Israele non è sazio ancora. Chi vivrà vedrà ».

Preziosi aveva ragione: la vendetta continua: ecco II nry Ford sul banco deeli accusati per la sua attività antisemita, accanto a Lindbergh, L'ebrainordamericano, padrone ormai assoluto di tutti i poteri, dominatore incontrastato della vita del Paese, può toglicisi la maschera e processare un nomo sel perchè contrario ai suoi sietemi. E se ricordiamo in questa occasione le rivelazioni di Ford, ci appare mostruosamente evidente l'alleanza tra Stati Uniti e Rossia, tra ebraismo e bolscevismo, il blocco delle forze dissolvitrici lanciate alla conquista e alla distruzione dell'Eurona. G. ORESTE

#### Ultimatum



trali, lungi dal cu'marsi, en su luppa sempre di più. Successive de pose la Successi e il Portogallo, mi-nucciati e r.cattati pubbli-cumente dai governi di Washington e di Londra.

Naturalmente gli ing'esi e gli americani si sono div se le parti. Questi — p à lontani — tuonano minacciosi, quelli — più vicini — esprimono la loro meraviglia per il vociare dei cari cuoni. Ma un pochino della colpa è anche di Stuccolma e di Lisbona. Quando si com'nc'a a scendere a compromessi sui diritti della sovranità e dell'indende per la companente dell'indende per la contende di la sortani del dell'indende per la contende dell'indende d pendenza, non ci s' deve meravigliare se si finisce col perderle. . . .



Dopo i prod'tori attacchi acrei compiuti dagli ing'esi sulle città su zzere, ecco ora i ploti della R.A.F. prendersela con le navi elvetiche. Dodici « Beaufighter > kanno bombarda-to la nave Chasserel che nevigava nelle vicinanze delle Bocche del

Rodano. Un marinaio è stato ucciso è cin-que sono rimasti feriti, e la nave è stata abbandonata dal euo equ'paggio tratto in salvo dai tedeschi. E' da notare che la nave portava ben visibili i contrassegni svizzeri, ma di ciò i piloti inglesi non si sono curati. « Chi non è con noi, è contro di noi » dicono gli inglesi e senza discriminazione sfo gano il loro bestiale istinto di distruzione, punendo cost coloro che non hanno voluto sacrificarsi per la salvezza dell'Impero bri-



I traditori sono tutti egua-li. Così De Gaulle non so-lo ass'ste impassible ai bombardamenti effettuati dal'e aviazioni britann'ca e statunitenze sui territori

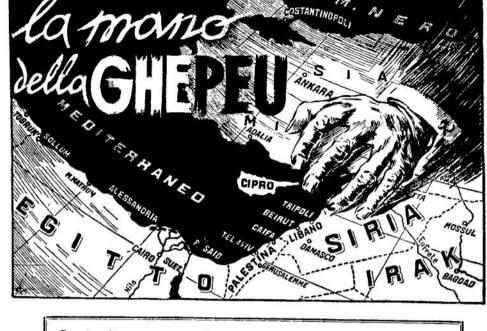
francesi, ma ha avuto la facc a tosta di affermare che il popolo francese « dà il benvenuto a



I hadogl'ani, che numerosi si trovano nell'Ital a libe-ra, fanno una attiva pro-pognuda antitedesca e fila inglese o mettendo in e molazione voci di ogni genere, a commentando s



 Il Piccolo Padre ha dovuto riammettere la religione. D'ora in poi, prima di giustiziare i compagni, bisogna lasciarli pregare.



Storia di un uomo che incominciò ammazzando un Ambasciatore e finì al muro tradito da una donna - ll rappresentante dell'Austria in Persia era un agente inglese

Verso la fine del 1929 a Mosca si sparse la notizia che il Vivente era morto. « Vivente » cra il nomignolo di Jacob Blumkin, agente della Ghepeu, fucilato senza giudizio, dietro una de-liberazione del Consiglio segreto dell'agenzia terroristico - spionistico - in-

questi bombardamenti sul proprio suolo». Giusto, in Francia si ancla alla libertà, e la R.A.F. molto gentilmente si presta a « liberare» dalla vita o dai beni terreni i poveri francisi appressi e martoriati dagli aguzzini germanici, i quali hanno la straord'naria pretesa di voler impedire alla Francia di assaggiare le delizie di un regime bolscerico.

. . . interpretando a modo loro gli avvenimenti quot d'ani. Una delle in-

erpretazioni più comuni è che la colpa dei bombardamenti sui centre abitati è esclusivamente dei tedeschi. Syomberno da Thalia e la Gran Bretagna darà l'ordiaat Haira e la Gran Bictagna darà l'ordi-ne di cessizione del huoco. E questi imbe-cilli trovano log co che per uccidere un sol-dato tedesco, si delibuno distrumere le no-stre opire e diate e togliere la via a cen-tinaia di italiani, che per colpire lo s'ato maggiore di Kesselring si deliba d'strugge-re, ad arm stizo niù tremeta la cittadre, ad arm stiz o già termato, la cittad na di Frascati uccid ado 6000 persone, la me-tà circa degli abitanti. A questi badog'iani augur amo di avere la cosa d'atrutta dai piloti anglosassoni, e cusì vedremo come la penseranno doco

Fino al giorno avanti era un nomo influentissimo nella Ghepeu e nel Commissariato degli Esteri, fino al giorno avanti si ripeteva che la sua grande

fortuna e i favori delle a sua grande fortuna e i favori delle, quando gli cra riuscito perfettamente l'assassinio del conte Mirbach, ex ambasciatore di Germania. Dopo una lunga attività in Mongolia, nell'estate del 1928 era stato trasferito a Istanbul col compito di gettarvi le basi di una vasta organizza zione che doveva raggiungere con le sue propaggini a rapido sviluppo la Palestina, la Siria, l'Arabia, l'Egitto, cioc, in breve, tutto il Medio Oriente Di là egli poi pensava di estendere la sua influenza in India, gettando un ponte ben solido attraverso tutta l'Asia, col quale il controllo della Ghepeu si sarebbe escreitato vigile e continuo. Tornato dopo un breve periodo di esperimento organizzativo a Mosca, vi ebbe accoglienze calorosissime e fu ricevuto dallo stesso Molotof, il quale lo intruttenne a lungo dimostrando sin golare interesse per il lavoro da lui svolto. Mentre stava preparando i piafuturi, mentre si contornava di collaboratori e di donne, da una donna fu tradito e fini al muro. Lisa Gorskaia sveld al capo della Sezione degli Affa-ri Esteri che Blumkin durante la sua permanenza in Turchia si era messo in contatto con Trotzky, aveva appaggiato i suoi disegni, si era prestato a far passare col corriere segreto della Ghepeu alcune lettere dell'esule dirette ni suoi fidi rimasti nell'Unione, si era messo anche in relazione con Carlo Radek e con a<sup>3</sup>tri fuorusciti trolzkisti. Glielo aveva detto Blumkin s'esso che la voleva al suo fianco e crediva di poterla mittere al corrente del suo pis-

salo e dei suoi proposili. Così finì uno degli agenti più rappresentativi della Ghepeu, cui era sta-ta affidata Vescenzione del piano di conquista che prendendo le mosse dalla nel Golfo Pervice : and minn l'inizio della guerra si appalesò ben castrutto e rapidamento realizzato e che oggi comincia a dare i suoi frutti, mentre col vecchio sistema, sorgano ogni giorno, qua e là, nuovi consola'i, v gono inviati nuovi agenti commerciali, si fondano giornali, si distribuiscono missioni d'ogni specie, su ogni terca e presso tutti i Governi, espedienti neti. che altro non sono se non nuove cellule di penetrazione, di propaganda, di minaccia, contro le quali il più delle vol-te sono impotenti gli interessati e le stesse guardinghe autorità.

E' interessante però riandare a quegli inizi, nei quali tanta parte ebbe il «Vivente» fucilato senza pietà a Mo-sca, per conoscere i sistemi, le astuzie, i misteri svelati della Ghepea, con quel complesso di attività lontane ed attuali di cui fa parte anche l'attentato contro Von Papen in pieno viale Atalurk ad Ankara.

Chi gli agenti? Minsky, che aveva lavorato in Cina, sotto la veste di fun-

zionario del Consolato russo di Istanbul; Etingù, espulso da Sciangai, sotto forma di addetto dell'Ambasciata; Nikuzè, ex giudice istruttore del tribunale criminale di Batum; Read, titolare di un ufficio di rappresentanze, poi socio in una banca tedesca, fornito di passaporto americano dala la sua perfettu conoscenza dell'inglese. Read era riuscito ad introdursi perfettamente nella colonia americana di Istanbul, cra invitato ogni settimana ai pranzi da cssa organizzati; si recò persino in America e ne tornò con rappresentanze di ditte produttrici di materiale bellico, con importanti commendatizie di pezzi grossi americani d'ogni genero per pezzi grossi in Turchia, d'ogni nazionalità e d'ogni risma.

I sistemi? Ecco come veniva recapitato a Mosca il corriere segreto, secon-do quanto racconta ne'le sue memorie Giorgio Agabekov, agente della Ghenomini di collegamento vivevano a bordo della nave sovietica Hitseh, destinuta al tratto Odessa-Istanbul, Tutti i materiali erano precedentemente fotografati e solo sotto forma di pel·icola impressionata ma non sviluppata pervenivano nelle mani degli agenti. In caso di sorpresa, di perquisizione, di aggressione, essi non avevano altro da fare che aprire le scatole e le pellicole, portate alla luce, si sarebbero annerite conscrvando il loro scyreto.

I risultati? Presso l'Ambasciata giap mese, il guardiano era agente della Ghepeu. Con l'aiuto di uno specialista, un famoso ladro inviato appositamente da Mosca, egli riuscì a forzare la cassuforte procurando una copia del cifrario, dopo aver sottratto parecchi dispacci. Ogni quindici giorni agli agenti sovictici perrenivano, con una regola-rità assolula, i rapporti dell'addetto militare francese al suo Governo: informazioni sull'escreita turco, sulla si-tuazione ai vari confini, sugli avvenimenti di ogni genere dall'Arabia ai Buleani, Preziosi erano pure i rapporti dell'Ambavciatore austriaca che puro venivano via via a conosceaza degli agenti mescoviti. Da questi cifrati la

Ghepeu riuscì a sapere il nome del cundidato a rappresentare l'Austria in Persia, e, fatto subito delle indagini, le capitò di scoprire che si trattava di un agente inglese, avendo modo così di provvedere per tempo secondo i suoi piani. Il Patriarca della Chiesa armena in Turchia, Naroiana, era pure setto il controllo continuo della Ghepeu, la sua posta segreta sempre controllata, gil umori dei vescovi, delle popolazioni, le tendenze e le simpatie, sempre ben

Denaro distribuito a piene mani,

scrupoli messi da parte, nessun mezzo rifiutato, selezione minuziosa degli agenti, assoldamento di collaboratori in ogni celo, studio, sorveglianza, iniziativa, furono le armi della Ghepeu che dalla centrale di Istanbul — la quale ebbe dal 1928 un'attiva filiale anche ad Ankara, con primo residente clandestino un certo Ilia Gert — irradiava la sua influenza in tutto il Medio Oriente. Opera di origini lontane, conoscenza perfetta dei problemi e degli umori, creuzione di specialisti e condotta pri-cologica della guerra sotterranea di e preparazione». Oggi la Ghepeu raocoglie i frutti, i centri comunisti sono attivi. la loro influenza nella guerra che gli « Alleati » con lucono in quelle terre è di primissima importanza, e nonostante che gli inglesi e gli americani, sulle orme del vecchio Lawrence, non abbiano perso tempo, si trovano a dover combattere con un avversario ag-guerrito, che punta sugli obiettivi politici, militari e produttivi con un'energia e una competenza veramente preoccupanti. La minaccia maggiore è natu-ralmente contro le popolazioni, contro le aspirazioni nazionalistiche, contro il pacifico lavoro di piccoli Paesi che attendono di ottenere vita indipendente e serena. Non si è ancora appalesata troppo chiassosamente l'ostilità dei tre grandi contendenti, ma si può dire d'altra parte che la serrata lotta clandestina comincia ad affiorare e insie-me affiorano i privilegi di chi ha più e meglio lavarato. La Ghepeu, cioè il

ALDO CAPPELLI

### l'Asia Minore, nell'Africa settentriona-le, su tutte le coste del Mediterrano, nell'Oceano Incl. Oceano, nell Mar Rosso, nell'Oceano, nell Mar Rosso, nell Golfa Persion, and minore, nell Mar Rosso,

CONTRACTOR OF THE PROPERTY OF

a Ogni inglese nasce con una certa forza miravolosa che fa di lui il padrone del mondo. Quando egli ruole una cosa, non dice' mai a sè stesso che la vuole. Aspetta pazientemente finche nasce nel sua cerrella, nessuno sa come. l'ardente convinzione che sia suo dotere morale e religioso debellare cotoro che hanno la cosa che lui vuole. Altora diventa irresistibile. Come l'aristocratico, egli fa quel che gli piace e arraffa quello che vuole; come il negoziante, egli persegue il suo scopo con la industriosità e la costanza che gli derivano da una forte conciszione religiosa e da un profondo senso di responsabilità morale. Egli non si trova mai a corto di efficaci atteggiamenti morali. Come grande campione della libertà e dell'indipendenza, egli conquista mezzo mondo, chiama questo colonizzazione. Quando vuole un nuovo mercato per le sue adulterate merci di Manchester, manda un missionario a inmare agl'indigent il vangelo della pace. Gl'indigeni uccidono il missionario; allora

l'inglese corre alle armi in difesa della cristianità; per essa combatte, per essa vince; e si prende il mercuto come ricompensa del cielo... Nen vi è azione troppo cottiva o troppo buona che voi non troviate un inglese d complerla: egli la tutto secondo un principio. Vi combutte per i suoi principi patriottici, vi deruba per i suoi principi commerciali, vi ja schinet per i suoi principi imperialistici, ei tizonnoggia per i suoi principi virili, sostiene il suo Re per i suoi principi di leultà, taglia la testa al suo Re per I suol principi repubblicani. La sua parola d'ordine è sempre il dovere; e non dimentica mai che la nazione la quale lascia che il proprio dovere vada dalla parte opposta del proprie interesse, à perduta s.

BERNARD SHAW

L'inglese padrone del mondo? Vedi Teoria e Prassi di Giuseppe Stalin, zar di tutte le Russic e candidato al papato bolscevice dal

### RIIBAILTIE \* SCHIERMI \* AIRENE

Saluto a Petrolini dissepolto

Il mio amico Petrolini è saltato fuori dalla tomba. Sento vagamente che l'espressione è macabra ma non la cambio, Anzi è grottesca, E appan'o per ciò la vedo in linea con il grande attore che dell'umorismo agro fu il rappresentante più ingegnoso, e degli sfondi neri fu un amico più stretto di quanto a tulta prima non apparisse. Petrolini, del resto, è sempre a saltato fuori » da qualche cosa: dalla norma recitativa e dal buon senso comune: dalla realtà che deformava a capric-cio, e dalla pigrizia mentale che stif-filava acutamente: dalla pace borghese e dall'arte consuctudinaria.

Una bomba anglo-sassone, rovistan-do ora quel cimitero del Verano che tanto spesso solletica i sadi-mi -acrileghi degli aviatori nemici, ha seoperchiato la sua tomba e ne ha dissepulta la spoglia. Petrolini, il naso a raffio, gli occhi splendenti, la bocca ironica. è riapparso così alla terra un attimo – memoria di una maschera indimenticabile — e ha filtrato uno sguardo sul mondo. La scena potrebbe essere scespiriana (perdono, Petrolini, se parlo di scena a proposito delle tue spoglie, ma anche questo, come sai. è vizio di teatro; e non parlava, Damas figlio, di scena a propo-ito del padre morto, vegliato dalle fiamme dei ceri, e non è il mondo intero una scena, forse, dal motto di Molière in poi, scena, nient'altro che scena?), il caso, diciamo, potrebbe essete scepis-riano, ma avrebbe eccitato in lui --se l'avesse preveduto - - il gusto am iro e lo spirito ironico anziche l'elneubrazione e la discettazione.

Molta dell'arte di Petrolini recava il gusto di questa intelligenza curio a dei problemi superiori, tutto il suo lungo vagabondare fra le genti più diverse aveva affinato questo spirito di osservazione che trascendeva le imm diate apparenze dei tipi per tentare le metafisiche scoperte e le etiche illuminazioni. Naturalmente l'nemo non ne veniva a capo: sprovvisto di simpa tie culturali, incapace, per sua for-tuna, data la versatilità e l'estrosita del temperamento, di avvicinar-i con passione vera a teorie e a dottrine, risolveva i dubbi e colmava il mi tero con l'improvviso soccorso dell'indifferenza scettica, e allora compariva l'. ttore, ch'era tanto spesso, in hii, la continuazione, il commento, l'il mila dell'uomo: perciò l'attore shortava e rideva con una facilità e un'alle ria che molto spesso non riuscivano a niscondere una specie di acredine, di violenza e di polemica di cui il ber-saglio era più lontano di quanto non si credesse; perciò, a poco a poco, da questo intimo tormento di nomo i.etelligente, guidato da una sen-il-ilità d'eccezione a muoversi nella vita come in un caos di cui cercasse la chiarezza plastica, l'attore scendeva ad irridere, a colpire, a deformare gli elementi stessi di que-to caos. Non per nulla serpeggiavano intor-

no a Petrolini due specie di ammira-zioni diverse: quella del popolo che gli voleva bene come a una proi zione propria, come a un interprete clamoroso e beffardo di sentimenti collettivamente e confusamente intesi, come ad un irradiatore di allegria stimuta fine a sè stessa, quella dei letterati. degli intelletti colti, i quali vedevano in lui una specie di benefica anarchi i contro-corrente, una natura volta ai a polemica antipaciosa, l'esemplare del lo spirito antiletterario.

Agli stranieri (in Germania era celeberrimo) piacque appunto per que-sta inadattabilità a una recitazione normale, per queste fughe nella fantacia immediata e nel capriccio straordina-rio. Uomini come Gordon Craig che lo aveva dilettissimo, come Kerr, come Reinhardt, lo sentivano inafferrabile, inclassificabile lo guardavano come il risorto paladino della commedia dell'Arte, lo ritenevano l'ultimi maschera filtrata fino ai nostri giorni da misteriosi processi di elaborazione e rammodernata dal soffio della vita contemporanea. A Petrolini, la d'finizione piaceya, e lo aveva spinto a rintracciare le sue patenti di nobilià, a conoscere di persona, nei libri, le maschere che istintivamente egli riplasmava sera per sera, giù giù fino commedia plantina, fino alla satira aristofanesca. Ma spesso se ne stan cava; alzava le spalle, storceva quel viso grifagno, così mobile e così in-telligente, buttava il libro ed costamava con una punta d'ironia: « \r sauno più di me ». Rinasceva la belfa. rinasceva il gusto della deformazione E bessa ancora, anche se tragica nel lugubre colore, è questa avventura postuma del nostro amico: questa bomba che ne sconvolge la dimora

estrema, questa bomba idiota che non può riconoscere il superiore regno delle ombre e degli spiriti liberi e vi immette l'info della bestialità d'oltre oceano. Petrolini stesso, in qualcuno dei libri -- che di tanto in tanto pubblicava a raccoglier commedie e aneddoti o ad avventare strali - ha scritto che a l'idiozia è la sola fuga possibile da questo mondo troppo logico, dove esistano troppi problemi insolubili e troppe domende scuza risposta». Ahime l'idiozia — e non la sua, chè la sua era un'idiozia tanto raffinata e tanto intelligente da diventare un proverbio, un simbolo e un modo di penl'idiozia criminale lo ha messo in fuga dal sereno lontano misterioso mondo che tutti gli artisti, coscientemente o meno, vaghergiano, e lo ha hatta a noi, un attima, come un demonio o un carello, al tuono della bemba, alla folgore del sacrilegio. Vengono alla mente i suoi celebri dialoghi d'altri tempi: « Perchè la Terra gira? », « Perchè si », « Perchè il male mon è bene? », « Perchè si ». « Perché si umore? », Già, perchè si muore, Petrolici, » neppure la morte sascita reverenza? « Perché si ». E il teschio si contrae



### Fantasie ippiche sullo schermo

Quando il cinematografo indaga sui fatti della vita quotidiana per trovare lo spunto spettacolare di una vicenda, si sofferma volontieri sui campi dello sport. Negli eventi sportivi, nell'atmo-sfera deeli stadi e dei campi di corse, c'è un vibrante elemento drammatico che fa: Imente deve surgestionare gli uomini del cinematografo. Chi è ap-passio ato di sport, frequenta le arene, legge giornali e riviste specializzate, ed ancora è contento quando può rivivere in irmagini le vicende alle quali ha prese ziato. C'è un perfezionamento di sensazioni, una possibilità di sviluppo di indagine critica nell'uomo di sport, del tutto superiore a quel che si potrebbe pensare, considerando il sognetto soprattutto come fatto spettacolare

Film sportivi da noi ne sono stati fatti già molti. Allo schermo son venuti atleti di chiara fama come Erminio Spalla ed Enzo Fiermonte ed una espressione compiuta della possibilità di realizzare il « genere » con rispon-denza di effetti allo scopo, la si è raggiunta con il non dimenticato « Harlem » di Gallone, nel quale l'ambiente del pugilato è stato rappresentato con una sensibilità darvero rimarchevole.

Lo schermo italiano ha tentato ripe-tutamente anche la via dell'ippodromo. Qui esterni e spettacolo hanno tutti gli elementi suggestivi necessari per inquadrare e fare da sfondo ad una vi-cenda drammatica, ma non possiamo dire proprio che fino ad oggi si sia trovato un regista capace di farci rivivere l'atmosfera dell'ippodromo così come noi la sentiamo, ed io per lunga pratica mi sento compreso nella cerchia dei tifosi dell'ippica. Abbiamo cercato in tanti filmoni e filmetti una approssimazione soddisfacente della realtà, ma fino ad oggi ci è stata negata dall'arbitrio di soggettisti e di registi che evidentemente dei campi di corsa conoscono soltanto lo sportello del totalizzatore o i variopinti abbigliamenti delle signorc. Ultimo saggio «Gran Premio» è tra i tanti forse il più negativo, dal lato tecnico, chè sui valori drammatici del film di Musso e Scarpelli non vogliamo qui indagare.

« Gran Premio » era avallato dal no-me di Luciane Peverelli, autrice del soggetto, nota per la sua assiduità sui campi dell'ippica. Si pensava che, al-meno con la sua pratica, si sarebbe valorizzato come si conveniva l'ambiente, nei caratteri essenziali tecnici. Ma il soggetto originale è stato del tutto modificato, o l'autrice si è lasciata pres dere la mano da necessità di regla; sta il fatto che gli ippici in « Gran Premio » hanno visto solo della fantasia pura, infiorata da errori tecnici madornali, da incongruenze e da assurdi da far rabbrividire. Una cavalla di classe internazionale che ha trottato in pista in 1'18", viene messa all'asta e rischia di finire per 3 biglietti da mille in mano ad un morellaio. Questo, a parte la considerazione contingente dei prezzi, è di una assurdità fantastica. Ma giustificata poi dagli sviluppi della vicen-da, perchè questa cavalla che dovrebbe mal reggersi in gambe, scorrazza tanto vivacemente da rompere ogni freno e, quarda la combinazione, si incontra con uno stalione famoso che a sua volta aveva piantato in asso un incautissimo guardiano. Nasce naturalmente il futuro campione. Ma nasce contro natura e contro scienza, è allevato col disprezzo più sfacciato delle buone norme di razza, è allenato senza criterio ed esordisce in pista in un gran premio, quello che dà il titolo al film, con un solo precedente agonistico, una corsa su strada di quattro chilometri.

no fare a meno di sorridere increduli. ma son cose, queste che vi racconto, che son rappresentate nel film tali e quali, con l'aggiunta di una « svista »: in quadro dell'ippodromo di San Siro inscrito tra quelli della pista romana di Villa Glori. Non insistiamo in questa caccia agli errori che esaurirebbe probabilmente la quasi totalità di metrag-gio della pellicola. Abbiamo solo voluto sottolineare il fatto, anzi diremmo fattaccio, cinematografico, per insistere nel chiedere dai nostri produttori, soggettisti e registi, una serietà maggiore nella scelta e nella realizzazione di certe pellicole che non possono essere lasciate all'arbitrio della fantasia quando impegnano nella sostanza un interesse specializzato. Volete fare un film di pugilato e ricorrete a Spalla e a Fiermonte se non a Carnera; volcte fare un film ippico? Non vi sarà difficile trovare un elemento che con la sua assistenza tecnica, unita alla prestazione interpretativa, garantisca al film quella verosimiglianza approssimativa che dia ol film stesso un valore e una funzione al di là del contenuto drammatico.

Gli ippici che mi leggono, non potran

Gli esperti non mancano nei auadri della nostra regia e probabilmente avrenino già il grande film ippico se le vicende non avessero fatto sospendere la appena iniziata « Cavalcata degli eroi » dalla quale molto si riprometteva Oreste Biancoli noi. Tanti sono gli scrittori di cinematografo che hanno una illuminata competenza ippica, qualcuno ha anche deria da corsa e tra gli attori c'è Fosco Giachetti che tra i purosangue ci sta tanto volonticri e potrà evitare anche quella d'ssonanza di atteggiamenti, avvertita solo dagli esperti, ma pur sempre fattore qualitativo del film.

Se non si dovesse tenere alcun conto delle necessità squisitamente tecniche di un film ippico, è meglio che la producione lasci stare i cavalli da corsa e ritorni magari alle storie d'amore (e perchè no?) alle riesumazioni di «Senza famiglia» dei «Duc sergenti» o altri soggetti che noi abbiamo visto e rivisto in tutte le possibili edizioni ma che a quanto pare non possono essere assolulamente ignorati dalle nuove generazioni che affollano le sale da spettacolo.

### Inglesi schiaffeggiati a casa loro

#### Meritala lezione inflitta dall'ing. Parodi a due giornalisti che tenfavano di avvelenare la gioia di un nostro successo a Mans

In ozni carapo della attività umana. Larga a si è datto conoscere e giudie er par quello ela celi è veramente, serva la preschera della converdenza: 6.079, 9.004 (60%) i che hanno aviito rapp 24 con i britaronei hanno imparato, e in altito a l'iro spesse, a conoscere La come a regita della vita e, soprint to, in the exist esta di consceis relatives to oproposita, per questa ere de la livacció amano, la qua'ificaque bacci, cas di usmo superiore. Massanta i a to calle, potato conoscere A. Pare s'espes de l'anglèse, è stato lo con level to insertive of the he matronto the mile of state of tension in the pister des a a stola, a o esculta automobil stiel e rate or said, say quadratic ocumque me server ato de mo della sua fama, a saa saada dama di egosta, di . . 0 .. 0 - 15 150.

Ecce uno dei tanti episodi. L'Inghilt i ca na recennt em ecapo motocielien il prima posto. Con le sue ricchezz , e de la sociològica, con le sue materie prima è all'ave grandia di I movimento i, decle, "there's she macchine sono le p 4 le le, 1 prà perètte, le più robuste, le pl'i veloci. In corsa i suoi galdatori serb ca nelle loro seie una parola solve prymedile!

Ma un'altra nacione si è messa in mai sa : è una nazione meno ricea, meno debita di effecie, meno preporata pie ano siones industriale, ma ricea di vo' e să e di intelligenza. Quella nazione è la nestra, è Iltalia, l'Italia disciprimita dal Fase'ste ce dal Faseismo nut. a je r asquesi in ogai campo, da quella indistrible a quella sportivo. E qo ta pierda ma genele Italia, che ha g a ved do le sae macelane sfreedare d' vanta a qualle stranière sulle sue paredo, sug'i actudromi nazionali, lane's la prima e p'ù e'amorosa delle slide a"a inconchie Positiera, Andrà, que la nostra Pralia, in casa degli ini, salt t ro strale con una macchiread Charl Char, la Gazza, con un corridere it l'antissimo. Tenni, decisa ad primariare la formidabile coalizione dell'Impero Leitarmica.

La gara è la plù severa del calcudario internazionale e una fra le più famose del mondo; il Tourist Trouphy. la cor a delle macchine e del corridore paratti. II sa si svolge su di un cirerito dell'Isola Mons, su strade difficili dove la conescenza conta moltissimo. Ma tellte qu'este diffico'tà non spaventano l'ingernere Parodi, dirigente della Gazzi che audacemente ha giocato la sua carta e non spaventano certo Tenm, un corridore sulla taglia del grande Nuvolari, imbattibile come audacia e decisione nella guida, convinto come l'ingegnere Parodi, come i tecnici che gli hanno messo a punto la macchina. come quei ragazzi dell'officina che gli hanno serutto; « questa volta devi vincere anche per noi tutti, della famiglia Guzzi », convinto, dicevamo, anche lui della superiorità della sua motocicletta.

La corsa è dura, durissima. Per ore e ore Tenni rimane a cavalcioni della sua macchina; per ore e ore il duello impari è sostenuto dal nostro corridore e dalla italianissima macchina; per ore e ore rimane il tormento del successo e lo spauracchio della sconfitta; per ore e ore un mucchietto di italiani — pochi, pochini ma tutti cementati dallo stesso

ideale dal meccanico al progettista, al corridore - vivono con la loro speranza che ora appare come certezza e di lì a poco impallidisce e svanisce quasi, seguendo e subcudo le fasi della corsa; per ore e ore il sorriso degli inglesi ammonisce i nostri connazionali, quasi a sentenziare: « Non alzate la testa, noi ammiriamo e la vostra macchina e il vostro corridore, ma non potete fare nulla contro la nostra superiorità; noi siamo invincibili! ». E invece gli italia-ni alzano la testa e la loro speranza diviene realtà, mentre la corsa sempre più convulsa si avvicina alla fase finale.

Tenni, il nostro superbo corridore, ha debellato ogni coalizione. Egli con la sua macchina è decisamente al comando della prova e i minuti che lo dividono dai suoi avversari si raddoppiano, si moltiplicano, diventano incolmabili. Ora la vittoria, la vittoria del mezzo e dell'uomo è chiusa nel pugno del centauro; ora solo la macchina potrà tradire la speranza. C'è ancora motivo di trepidazione: un guasto, un piccolo guasto potrebbe rovinare tutto. Ma la macchina, il rosso bolide continua nella sua marcia e il canto del suo motore è un canto di vittoria, un canto a gola spiegata. Il successo è raggiunto: Tenni termina la corsa al comando, è primo. Uno straniero, un italiano, ha per la prima volta percorso vittoriosamente le strade inglesi, ha costretto alla sconfitta in casa propria i più forti motociclisti del mondo: gli invincibili ing'esi, quelli che scrivevano nella scia delle loro macchine la parola « invincibile ».

Dieci persone esultanti sono attorno al campione e alla macchina nazionale. Sono dicci italiani, dieci uomini che hanno seguito trepidanti la prova della loro « macchina », giustamente orgogliosi della vittoria perchè è anche loro, loro e dei loro compagni rimasti in Italia. Ecco che fra il gruppetto si fanno largo due giornalisti, due giornalisti inglesi. Attorno alla motocicletta si fa il vuoto: sono tutti un po' commossi e feliei che gli esperti inglesi si interessino della macchina italiana. E la quasi totalità di loro si morderebbe volontieri le unghie per non conoscere la lingua del posto, per non poter ripctere poi, a viva voce, lo stesso elogio, con le stesse parole.

Sentimentali! Dalle labbra di un inglese non uscirà mai, spontaneo, un elogio; se elogio deve essere, ha da essere velenoso come il liquido che schizza il serpente. E così, sarà giacchè l'elogio dei due giornalisti inglesi suona così: « Ora ci spieghiamo il perchè della vittoria: questa maechina è copiata interamente dalle nostre! ». Ma fra il gruppetto degli italiani ve ne è uno che conosce e la lingua e le perfidie inglesi, l'ing. Parodi, il quale con due stupendi doppietti mette a sedere i due giornalisti rintuzzando così la loro perfidia erivendicando, per sè, per i tecnici, per gli operai della sua industria, con due cazzotti autenticamente italiani, l'italianità della vittoria e della macchina uscita dalle nostre officipe, ideata dagli ingegneri italiani, costruita dalle nostre maestranze.

Ed è a questi giornalisti, a questi purissimi interpreti della verità cui gran parte degli italiani crede. In loro e nella loro propaganda radiofonica.

#### CONTRIBUTO ALLA DISTRUZIONE DELLA CIVILTA'



Gli anglo - americani continuano a ombardare Genova. Quali guasti avranno prodotto negli ultimi attacchi acrei? Ancora non li sappiamo nei particolari. Ma quelli che già conosciamo sono tanti e tanto gravi, alcuni irreparabili. Maestosi e nobili edifici sono stati diroccati e squarciati, quali il sei - settecentesco Palazzo Bianco e il barocco Palazzo Rosso the ospitavano due gallerie d'arte, il rinascimentale Palazzo dei Dogi con le sontuose sale affrescate e i cortili porticati, il venerando Palazzo di San Giorgio, costruito da Frate Oliviero per ordine di Simon Boccanegra, fino al principio del '400 sede dei Canitani del Popolo e poi del famoso Banco, con i due corpi di cui uno gotico a trifore e quadrifore, merlato, con portico ogivale e

bel cortile interno. E le chiese? Su settantados che ne conta la città, quarantaduo furono centrate o sfregiate. Tra le più gravemente danneggiate la Santissima Annunziata presa di mira due volte, e con un fianco completamente crollato, tanto che dall'angolo di piazza della Nunziata, vi si scorgono scoperte le auree forme dell'interno seicentesco. Lo sterso si dica per la vonerata basilica di San Siro, che fino al secolo X fu cattedrale e che nelle forme attuali risale al \*500. Barbaramente, demolita è rimasta anche la vecchia chiesa romanica di Santo Stefano, una delle più antiche e belle e caratteristiche, presso il Ponte Monumentale, così erta e solida a mirarla dal sottostante rettifilo di via XX Settembre, così mossa di piani, con l'abside ad arcate cieche, la cupola ottagonale e il-massiccio campanile a finestrelle. Benchè oggi chiuso al culto, in questo tempio si vuole che sia stato battezzato Cristoforo Colombo, e forse anche Balilla. Se non andiamo errati, quando gli stormi britannici colpirone il Palazzo di San Giorgio, il Coverno di Washington protestò presso quello di Londra perchè i hombardamenti venissero compiuti con maggiore discriminazione è ton rispetto per i monumenti dell'arte e della pietà,

Gli Stati Uniti avevaço avuto un momento di riscotimento per l'oltraggio alla città che aveva dato i natali ad'Almirante e che tinta luce aveva recato alle terre del puovo mondo. Ma poi anche dal volto bieco dei piloti americani è caduta la maschera.

> MARIO CAMPI GUIDO GUALASSINI

### LA LAGRIMA

### MUTA

nella primavera dell'anno seorso - e si sa quale avidità di argomenti il giornalista abbia sempro, — avevo saputo che c'era un ufficiale di marina, il quale pochi giorni prima era stato citato nel bollettino perchè col suo sommergibile aveva affondato non ricordo più quale nave da guerra nemica, mi pare un increciatore e un gresso caccia e un grande trasporte, insomma un netevole hostimento.

— Dove potrei trovarlo! — chiesi.

- E' all'ospedale - mi rispose l'in-formatore. - Se vuoi, ci possiamo andare assieme nel pomeriggio.
Il comandante era in un bianco letto

in una bianca camera, dalla finestra entrava una bianca luce. Bianco era il suo volto, esangue e diafano. Doveva aver sofferto molto, e certo il dolore gli mordeva ancora la carne. Eg'i continuava a stringersi il moncone di gamba, e l'impressione che ne ritraeva era che l'arto fosse tuttavia ferito più sotto, e che la canerena gli salisse subdola bruciante inesorabile. Invece il secondo intervento chirurgico, avventto il giorno avanti, pareva avesse ormai scongiurato ogni ulteriore progresso del

Lo so era una crudeltà farlo parlare in codesto stato. Ma talvolta il giornalista è tanto egoista per il suo servizio che è perfino spietato anche con gli altri. Sotto la serenità, talvolta forzatamente sorridente, si scopriva tutta la sua tristezza fisica e morale. A venticirque anni, senza una gamba, Fosse stato almeno in combattimento. Ma no, durante un incursione.

Era appena rientrato a Cagliari dalla missione vittoriosa, e il sommergibile s'era ormeggiato in banchina. Grandi accoglienze a lui, ai suoi ufficiali, all'intero equipaggio. Al Gruppo era stata una memorabile festa, come sempre allorche un battello tornava con la bandierina nera issata sull'alberetto della torretta. Nello stesso pomeriggio, mentr'egli era al Comando, allarme. Si pre-cipitò fuori dalla palazzina, s'avviò di corsa verso la sua unità distante alcune centinaia di metri. Le prime bombe serosciavano. Non si fermò, non cercò un rifugio, non si buttò a terra. In tale pericolo voleva assolutamente essere sulla sua nave. Invece non fece in tempo ad arrivarei. Maneavano pochi passi perché mettesse piede sulla passcrella che si trovò scaraventato a terra, tramortito, sporco di sangue. Lo scoppio era avvenuto a qualche metro da iui, una grossa scheggia gli aveva spezzata una gamba, altre minori lo avevano punzecchiato e strappato un poco in tutto il corpo. Due suoi marihar, che stavano in coperta, vennero uce si, altri feriti. Anche il battello ricevette qualche colpo, ma cosa da poco.

Fu subito soccorso, ma non volle aiuto. Ordinò che prima tossero curati i suoi uomini. Intanto l'aviazione angio-americana stava devastando l'intera cattà. Atla fine dell'azione terroristica, tutti i servizi erano interrotti e sconvolti, perfino gli ospedali demoliti o fracassati. Ricevette una medicazione sommaria e di fortuna e un primo intervento operatorio. Quindi con una nave crociata lu trasportato a La Maddarena.

Ura cecolo Il. Aveva un tenente dell'aeronautica, il pilota del velivolo catapuitabile dell'incrociatore Trento, all'ancora in una baia vicina, che gli faceva compagnia. Fra due giorni sarebbe arrivato anche suo padre in aereo da Roma, aveva avuto il telegramma poche ore prima. Ogni tanto qualche cottega o amico saliva a trovarto e a scambiare alcune parole, misurate e sommesse per non affaticarlo.

Al giornalista il comandante raccontò tutto lo svolgimento della vittoriosa crociera di guerra. E poi manifestò il suo appassionato dolore per l'incidente. Non disse, no, la disperazione per essere rimasto, così giovane, mutilato d'una gamba. Ma l'inconsolabile rammarico per non poter tornare a bordo della sua nave, a riprendere il comando, a r.condurre il suo equipaggio all'attacco nelle acque mediterrance contro la flotta anglo-americana. Quando piu avrebbe r.trovato l'entus.asmo? Quando prù quella gioia così intensa ansiosa cosciente?

Noi non potevamo confortarlo o illuderlo. Di conforto non aveva bisogno per il suo lancinante dolore che sapeva contenere stringendo i denti e serrando nelle scarne mani aristocratiche quel fascio di garze. Alle illusioni non poteva eredere, perehè sapeva che sarebbe dovuto stare ancora alcuni mesi negli ospedali e molto avrebbe impiegato prima di abituarsi all'arto artificiale, e poi non sarebbe mai più tornato al combattimento, al massimo lo avrebbero accettato in un ufficio del Ministero, a passare carte fonogrammi pratiche.

### racconto di guerra

Tutto era crollato, lo slancio svanito, l'ansia della lotta troncata. Non valevano recriminazioni, non le suppliche. Era fatale che la sua vita militare fosse schiantata appena giunta al primo vertice di gloria. Non gli restava che la rassegnazione.

di Fidenzio Pertile

- Ormai lo so - disse - tutto è finito, per me, Sono un essere inutile, non servo più a nulla. Il sommerg'hile uscirà oggi. L'hanno riparato qui, alla base, delle piccole escoriazioni. S'ascra riprende il mare. Un'altra missione. E lo stesso equipaggio, ma non sono più io il comandante.

Cereammo di cambiare discorso, il tenente pilota portò il tema sulle donne, si scherzò con qualche barzelletta.

Entrò un infermiere, e con un deiso accento bolognese avverti ch'era l'ora della medicazione.

Vengo subito — disse il ferito, —
 Chiamami l'ordinanza.

Vi porto io comandante - re-

plicò il caporale di sanità.

— No, grazie — disse ancora l'ufficiale. — Tu mi fai male. Chiamami 'ordinanza.

Qualche minuto dopo venne il marinaio, un giovanottone robusto e cor-diale. Noi ci scostammo dal letto, lasciammo libero il campo per la difficile manovra Egli sollevò dolcemente le coperte, adagio alzò il degente, a brevi movimenti lo spostò sulla sponda del letto. Il comandante si abbracciò all'ordinanza come un bambino al collo della madre. Il marinaio lo sollevò per la gamba sana, passandogli un braccio sotto il ginocchio e con l'altro strin-gendolo alla schiena. L'infermiere spalancò la porta.

Quando fummo soli, il pilota mi parlò di lui.

- E' un puro - disse. - Non ho mai conosciuto una persona così cri-stallina onesta angelica. E' quasi una settimana che viviamo assieme, camera con camera, ma io sono sempre qui da lui. Ormai lo conosco bene. E' un ragazzo che non deve aver fatto mai male a nessuno. Il suo pensiero è semplice e terso. La sua anima candida. Ha un concetto austero della vita. Una convinzione retta del dovere. Peccato. Sono sempre i buoni che noi perdiamo nella lotta. I suoi marinai lo amavano ome un fratello. Son venuti tutti a salutarlo. Tu avessi visto i loro occhi.

L'ordinanza riportò il suo coman-

dante. lo riadagiò nel letto. Non s'era udito un lamento, non una smorfia si scorgeva sul suo viso scialbato. Appastanco, come se avesse compiuto uno sforzo immane. Sudava, Socchiuse gli occhi. Noi tacemmo.

M'avvicinai alla finestra, il sole stava tramontando. Il mare trascolorava insensibilmente in un tono di perla. L'ombra incupiva la roccia degl'isolotti scabri e aspri, versati alla rinfusa nello specchio d'acqua. Un rimorchiatore era passato lontano, aveva incre-spato l'onda e nel ciclo aveva lasciato una seia nera di fumo.

D'improvviso sgusciò sulla superficie la sagoma d'un sommergibile, aveva gi-rato largo e adesso accostava, poi riprese una rotta parallela alla costa. Quando fu al traverso dell'ospedale, tutto l'equipaggio s'allineò in coperta, s'irrigidì sull'attenti, fronte a noi. In torretta era il comandante. Portò la mano alla visiera. Si senti un colpo di fischietto del nostromo. Tre sibili della sirena. La bandiera fu calata sull'asta.

Poi tornò a riva. Rimanemmo immobili, rigidi an-

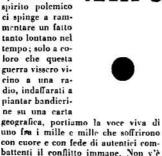
Quando mi voltai, vidi il ferito che cercava ancora di alzarsi sui gomiti, come per protendersi a guardare fuori, o a liberarsi da una catena che lo imprigionava per sempre.

Sulla guancia smunta di sofferenza gli scendeva lenta e lucida una lagri-



### Miraggio notturno della motocisterna

Tragica avventura di 6 aviatori nel Mediterraneo - Da salvatori a naufraghi: due giorni e due notti in balia delle onde in tempesta - Incontro con aviatori nemici naufrag..i anch' essi



E' passato un

un anno e mezzo

dall'epoca in cui

si svolse questo episodio. Non

uno fra i mille e mille che soffrirono con cuore e con sede di autentici combattenti il conslitto immane. Non v'è alcun particolare omesso, nella narrazione. Non uno aggiunto, Quanto nar-rò l'ufficiale pilota G. P. nella cameretta del comando di Stagnoni (allora base di idrovolanti, sulla costa occidentale sicula) col volto smagrito e gli occhi lucidi, è fedelmente detto qui. Se il protagonista leggerà queste lonne, ravviscrà le sue stesse frasi. Lasciamolo quindi parlare:
• Poco prima delle ore 15 del 14

novembre 1942, considerato che un nostro acroricognitore doveva aver esaurito ormai la riserva di carburan te e non compariva all'orizzonte della base, decollo con il mio velivolo alla ricerca dei compagni. Il tempo è pessimo ma la vita dei camerati è preziosa. Dopo mezz'ora di volo scorgo bassi sul mare due Beaufighter che volteggiano fissi su un punto. Data la superiorità dei nemici e la sproporzione delle possibilità combattive, cam-bio rotta. I due caccia si allontanano poco dopo dalla zona e dirigo allora sul punto minuscolo che aveva poco prima tenuta ferma l'attenzione degli vversari. E' infatti un nostro aerco del quale emerge solo la coda. Dagli impennaggi e dal caratteristico poppigiudico trattarsi di un «Cant Z. 506 »; non può essere quindi che l'equipaggio del capitano V., unico in volo a quell'ora. In prossimità del relitto avvisto un battellino in cui si trovano i tre superstiti. Vedo che fanno larghi gesti di aiuto invitandomi ad ammarare. Data la fretta con cui hanno dovuto mettere a mare il battellino, le loro condizioni devono essere disperate. Il mare non è molto favorevole (onda lunga e sopronda) tuttavia il cuore non regge ad abban-donare i compagni. Prima di effettua-

re l'ammaraggio, faccio trasmettere alla base la comunicazione: « Ammaro per salvataggio naufraghi. Non potrò ripartire. Inviate subito mezzi soccor-so. Posizione 37' 30' - 11° 40' n.

a Effettuo quindi la manovra dopo aver accuratamente scelto la direzione più favorevole, cercando di trovarmi il più vicino possibile al battellino dei naufraghi. Mentre sto per toccare acqua, avverto un colpo violento al gal-leggiante sinistro, poi a quello destro, mentre il velivolo si ferma bruscamente, senza però accennare a capottata. Ignoro come sia avvenuto l'incidente (forse l'erto contro un relitto); comunque si siano svolti i fatti rimane positivo che invece di soccorrere siamo noi stessi nella condizione di do-ver essere soccorsi. Rinnisco tutto l'equipaggio sul dorso della fesoliera, indo-s'amo il salvagente, gonfiamo il battellino stando in bilico su un'ala, recuperiamo la cassetta viveri, una bussola e la pistola a razzi colorati. Dal nostro velivolo che lentamente affonda riusciamo a vedere, quando l'onda ci porta in alto, i nostri com-pagni a circa 200 metri da noi. Faccio loro cenno di avvicinarsi, ma il vento contrario non permette questa mano vra. Forse essi hanno anche perduto i remi del battellino,

« Siamo in mare da circa mezz'ora, quando un « S. 75 » ci sorvola a bassa uota; ci scorge e lancia un battellino Cade troppo lontano e si perde nel mare. Scendono intanto le ultime luci della sera e perdiamo di vista il bat-tellino che volevamo salvare. Si fa buio; la nostra posizione sulla fusolie-ra non è delle più comode, ma in compenso abbastanza sicura. Ci auguriamo che il velivolo ci possa sorreggere fino all'alba. Durante la notte spariamo un paio di razzi nella certezza di aver avvistato all'orizzonte luci di

mezzi navali che ci ricercano. Ma ben presto ci convinciamo che si tratta della fosforescenza dell'alga mari-

tando di intensità, spazza la fusoliera rendendo disagevole la nostra permanenza su di essa. Con l'osservatore, ufficiale di rotta, cerchiamo di tener alto il morale del personale e lo rassicuriamo sul nostro sicuro sal-vataggio all'alba. Il battellino tenuto fermo sul dorso della fusoliera risente troppo delle ondate. Lo ormeggiamo lateralmente e ci apprestiamo a imbarcarci perchè la nostra situazione si sa sempre più precaria. Sono circa le 22 quando, con manovre acrobati-che a causa del mare e del vento, prendiamo posto sul battellino. Siste-marci in sei è quanto mai disagevole (il battellino è da 600 litri) ma con molta buona volentà, dopo esserei tolte anche le scarpe, riusciamo nell'intento, Osserviamo, non senza una stretta al cuore, il velivolo quasi totalmente sommerso, allontanarsi ed iniziamo la nostra vera vita di nanfraghi in balia delle onde. La nostra situazione è aggravata dal vento che imperversa, dai continui piovaschi e dal buio che è diventato pesto dopo il traonto della luna. Pochi minuti dopo il battellino fa acqua e uno degli scomparti perde aria. Questo guaio. che in un primo tempo sembra essere fonte di gravi preoccupazioni è invecquanto mai... salutare in quanto impegna noi tutti a turno a gonfiare e a vuotare, impedendoci di pensare alla nostra situazione. Passiamo la notte in questa condizione. Lavoriamo con

l'idea fiesa della salvezza. « L'alba appare e con essa la spe-ranza, quasi rosca come l'aurora. Sono circa le 8 del giorno 15, quando un 79 » volteggia a lungo sopra di noi. Darà certamente la nostra posizione. Abbiamo davanti tutta la giornata ed i mezzi navali faranno in tempo a giungere. Il nostro sguardo è continuamente fisso all'orizzonte; il mare è agitato e violenti piovaschi ci tolgono spesso persino la visuale. Avvistia-mo in lontananza l'alberatura di un motoveliero dal quale non riusciamo a farci scorgere. In una schiarita ci appare all'orizzonte una figura umana che sembra, a distanza, il padrone di un mezzo marino. Il desiderio di salvezza è così grande che intravvediamo

figura umana si avvicina a noi: ma ci accorgiamo che si tratta di un battellino con tre naufraghi, uno dei quali ritto in piedi con una casacca nera. Facciamo loro cenno di avvicinarsi. ma anzichè aderire, si allontanano nuovamente. Si tratta quasi certamente di un battellino sul quale si trovano naufraghi di un velivolo inglese. Nemici anche nella sventura.

« Per il cielo passano continuamente convogli aerei; nessuno ci avvista. Sono circa le 10 quando appare un idrosoccorso che però non ci vede, Ritorna nel pemeriggio fra i rovesci pioggia gelida e passa a 100 metri in linea d'aria senza scorgerei. Sembra che tutto si accanisca contro di noi. Ma non bisogna mollare, non ci si deve scoraggiare. Cerco di tener viva la conversazione. Nel pomeriggio apriamo la cassetta viveri e prendiamo una porzione di cioccolata. I biscotti sono immangiabili perebè rovinati dall'ac-qua salata. Queeto sarà il primo ed unico pasto. Bagnati e intirizziti come siamo, ci conforticmo con qualche sorso di cognac. Sul tardo pomeriggio siamo avvistati da tre aerei germanici, di cui uno ci sorvola a bassissima quota. Questo fatto ci rincuora.

« Sopraggiunge così la seconda notte: il vento da nord-est è diaccio e ci intirizzisce al punto che ci prende un irrefrenabile tremito convul o. Ricomineiamo a turno il lavoro di svuotamanto e di pompaggio e, poiché la nostra situazione col rinforzare del vento e l'avvicinarsi di nubi temporalesche, diviene sempre più disperata (l'equipaggio lo ha comoreso) non mi stanco di ripetere: « Forza! se riu-sciamo a tenere a galla il battello questa notte, siamo salvi! ». Lavoriamo tutti instancabilmente. I rovesci di pioggia si fanno sempre più violenti; la superficie del mare in certi momenti sembra ribollire. Ondate gigantesche si succedono si che ad ogni momento pare ci debbano sommergere. Siamo tutti e sci decisi a resistere. Manovrando il battellino con un remo, comprendo quanto sia difficile evitare, un iomento o l'altro, il capovolcimento. Siamo bagnati, fradici e intrizziti. Questa è la situazione quando nel buio pesto della notte in tempesta, vediano attraverso il velo di un piovasco, quasi figura irreale nel caos liquido che ci sommerge, a pochi metri da noi avvicinarsi una motocisterna. Non ci sappiamo rendere conto poi come non ci abbia investiti. Quel che è certo è che ci passa così vicino che l'ufficiale osservatore ne sfiora con una mano la fiancata, quasi per accertarsi che non è un sogno, ma una cosa reale, viva, palpitante. Ad una sola voce gridiamo « aiuto! » ripetutamente. Il verto che sibila ha forse impedito a quelli di bordo di sentirci. (Oggi, a sangue freddo, capisco essere stata quella della motocisterna, una visione doveta alla estrema tensione di nervi, Sul momento avremmo giurato che fosse la più positiva delle realtà). « Il morale dell'equipaggio sta per precipitare, Il che significa non risol-

levarsi più. La fine, Rincuoro gli uocontinuiamo a lavorare. Nessuno parla più. In un certo istante, prima ancora che lo possa impedire mentre mi sgolo a gridargli di non nuoversi, il marconista si alza in piedi. Un'onda o travolge. Ho ancora nelle orecchie, distinto, indimenticabile, il suo grido di aiuto che diventa sempre più fioco e si perde nella tempesta. Debbo far forza a me stesso e im-

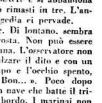
porre agli altri di non muoversi per-

che, istintivamente, ognuno di noi vor-

rebbe buttarsi a mare per salvarlo. E si perderebbe inutilmente. La tempesta nel frattempo sta raggiungendo la massima intensità. Il battellino in cerli momenti gira su se stesso come una trottola. Le ondate che ci sommergono si fanno più frequenti. Sembra a noi tutti che siano giunti gli attimi estremi. Veniamo letteralmente sollevati e scodellati in mare da un'ondata gigantesca unita a una raffica di vento improvvisa. Per un istante vediamo la nostra fine irrimediabile. Nel cadere, per fortuna, non ho mollato il remo che tenevo in mano. Senza volerlo ho evitato che il battellino ci sfuggisse, portato via dal vento. Altra fortuna insperata: il battellino è ricaduto diritto. Aggrappandomi con un residuo di forza alla fune perimetrale, faccio, il giro dell'imbarcazione. A poppa è avvingbiato con gambe e braccia l'armiere, lateralmente il motorista e l'osservatore. Il secondo pilota è scompar-so silenziosamente, come in silenzio aveva viscuto la nostra tragedia di naufraghi. Nonostante il salvagente, l'affanno per tenersi a galla e l'onda che frenze sono causa di amare bevute. Tento per quattro volte di risalire, ma inutilm nte. I'n'onda più violenta mi caccia letteralmente sotto il battello. Quando esco fuori, non so neppure come, vedo che l'osservatore si è tolto i pantaloni e la giubba. Lo invito con un cenno (fiato non ne abbiamo più) ad appogniarsi a me per risalire. Mentre sto afferrato al battello egli appoggiandosi sulle mie spalle riesce a buttarsi dentro a corpo morto. In quegli attimi, che sembrano eterni, sono obbligato a stare sott'acqua ed a bere fino a sentirmi schizzar gli occhi dalle orbite. L'osservatore, appena sul bat-tello, a causa dello sforzo rimane qualche istante inerte. Finalmente, afferrandomi per la testa riesce a farmi salire. Il motorista, se l'è cavata da solo. Cado semisvenuto sul fondo del battellino; sono esausto. Non tento neppure di girarmi nonostante abviso nell'acqua. Riesco a vedere il motorista che si adopera per aiutare l'armiere a risalire, senza riuscirci. Speriamo che abbia ancora tanta energia da tenersi attaccato alla fune de battello fino a che saremo in condizione di siptarlo tutti e tre assieme, Ma non riesce a resistere e si abbandona nel buio. Siamo rimasti in tre. L'angoscia della tragedia ci pervade. « L'alha sorge. Di lontano, sembra profilarsi una costa. Non può essere

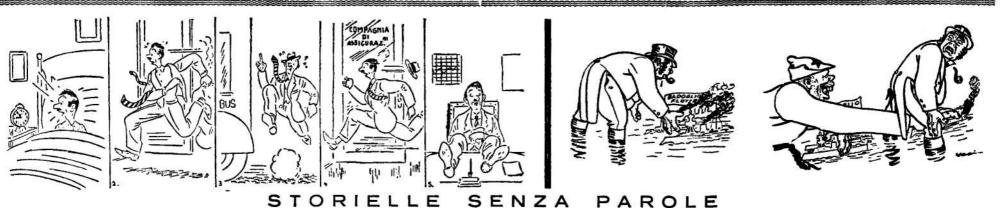
che quella africana. L'osservatore non ha la forza di alzare il dito e con un accennar del capo e l'occhio spento, soffia: « Capo Bon... ». Poco dopo mezzogiorno una nave che batte il tricolore ci issa a bordo. I marinai non hanno il coraggio di interrogarci. Dobbiamo fare pena. Ci riscaldano, ci rifocillano. Le prime parole che escono dalle nostre labbra, chiedono di condurci a terra. Ci esaudiscono muti ed immediatamente. Una volta giunti, con negli occhi il pianto pei compa-gni perdeti prendiamo nelle mani un pueno di terra, viva, solida. E la ba-





LUIGI GATTI

### RONDA E LIBERA USCITA \*



### Disturbano la rinascita...

#### Tra l'altro:

... il campionato di calcio, trastullo fuori tempo che esige l'impiego e spreco di tanta robusta e quadrata gioventù, altrimenti ed altrove utilizzabile: il pane è già ridotto da tempo, riduciamo od eliminiamo anche i circensi? o combattere o lavorare e chi protesta può anche allenarsi alla sport della sbarra con il sole a scacchi...

, gli spettacoli il cui nocciolo è costituito da voci lunari e miagolanti di certe mezze figure aggraffate al microfono sconvolgitore di cueri ancilla-



IL TERRIBILE ROOSEVELT

mi sta qui, proprio qui Natalino Otto. Nè l'ho mai inteso cantare : ricordo invece certi « a solo » e certi cori sfot tenti dentro le tende crepate dal gelo in Albania ...

... quei loschi figuri che ancora cir-colano in piena repubblica « sociale » a piede libero, pur sapendosi (in alto ed in basso) che sono loro a rifornire donnette spesso fermate e private di valigette contenenti burro farina formaggio: e fensare che queste non fanno altro, come posseno e quando riescono, che livellare, nel loro piccolo, l'altrui

i discorsi, parafrasi, commenti fatti da certi sacerdoti, cossiddetti mini-stri di Dio, i quali potrebbero fermarsi alla semplice lettura delle parabale evangeli, he, senza deturpare e il più bel libro » e per non dimostrare la ina deguatezza des loro discorsi platoneg gianti e vacui rispetto alla realtà piena e sanauinante che ci circonda e di cui può tacere soltanto chi vuole...

talune penose trasmissions fomridiane e serali, che induceno fatalmente nella tentazione di ascoltare altre stazioni non ortodosse, ma allo stesso tempo non così pesanti nella dizione, la quale deve essere tale e non predicazio ne apocalittica o concione di nomini nutricati di bistecche di leone...

... le sentenze del genere di quella emessa in data 30 marzo u. s. pretura di Verona (pretore Bonfiglio, cancelliere Amoroso, difensore Manzini), con la quale si condunnava a 60 giorni (ah! e alle spese) due tici, i quali averano concesso alloggio a prigionieri nemici evasi, mentre so di tanti altri che per molto meno sono in pensione a lunga scadenza...

.. quei signori officiali (ex-regi fino alle unghie dei piedi, almeno cesì a fiu-to) i quali dicono che nellu S.S. italiana arruoliamo dei venduti: venduti, si-



EX REGNANTE



Mi spiace, signori. Telefonano da Mosca che la vostra presenza è indesiderabile anche qui...

gnor generale di un comando del Picmonte (generale con la « y » minuscola, chianti), olla nostra Potria, anche se il numero di quelli che vengono a noi non figura nella tua relazione mensile più o meno addomesticata: e ti dirò di più, che nella S.S. italiana ci sto benissimo personalmente anche per-chè non vedo facce come la tua...

quel personale dei distretti o comandi territoriali svariati che ancora non è rivnovanito per il divino soffio dello spirito repubblicano e che ancora

non ha capito come la gente non deve stare a fare coda fuori più del neces-sario: fanno già tante code le nostre donne per dovere infliggere loro altri motivi di scontento: io penso a mia modre che farà la sua coda per avere un pezzetto di pane in terra invasa e mi vengono i brividi e gli occhi san-guioni a vedere le donnette che fanno troppa ceda per avere i sussidi o le informazioni dei figli prigionieri...

DALL' OSSERVATORIO

### Jo a voi e voi a me

E' passata un'altra settimana, amici miei, ed in una settimana ne abbiamo vi-ste di belle cose: prima di tutto abbiamo visto piovere e, questo, scherzi a parte, è un gran piacere, specie per quelli che abi-tano al quinto piano e che presto rivedran-po funzionare l'assensore. Poi abbiamo no funzionare l'ascensore Poi abhiame avuto il nuovo ponterice Stalin che ha impartito al mondo la sua benedizione a colpi di pistola ed in ultimo è atata abolita la valigia diplomatica. Ai posteri l'ardua sentenza. Ora, passiamo alla rubrica umoristica vera e propria dando a vostri occhi questo prezioso saggio di letteratura Sem-Benelliana.

(E' maggio. Dai colli intorno a Fiorenza giunge l'eco della maggiolata che i garzon ciclisti portano alle loro donzelle cumeriere. Le c rificolone » punteggiano di luci co- e n l .ate le rive dell Arno. La scena si apre sulla corte della casa de' Peruzzi.

CECCO PERUZZI (vegiardo di settanta-sette anni): — E' dunque vero che la mo-cuera mua, Madonna Floria, mi ha regalato il pargolo più bello che alleti le case norembne tutte?

BICE (vecchia ancella di casa Peruzzi): - Altro che, se è vero, Messere! Egli è più grasso e tondo d'ogni porcello che si -ta ammannito per le vostre cene, mio padreue!

Carco; - Che mi sia pottato, allora! Che lo vegga! Che lo palpi. (Entra la levatrice prosperosa col bam-

(Entra la levatrice prosperosa col bam-bino in braccio).

CECCO: — Oh, mio rampollo, sento già d'amatu! Vedo già nel tuo voito i heri limeamenti di tuo padre.

BAMUNO: — Uh, messer Cecco, tanto assoniggio io, dunque, all'amico vostro il conte Ugo della Ventresca?

Cala la tela

Cala la tela? Dite davvero?... Sarebbe ora che caiasset... Come pure dovrebbero calare il burro, il sapone e tutti i generi alimentari. Ed ora a richiesta del signor Parmigi Tonio di Venezia ecco i seguenti

≠ Per liberarsi di certe donne, bisogne-

tebbe sposarle.

★ Soltanto la stupidità rende gli occhi. delle dome, smagati e irresisubilmente

\* Le donne più leggere sono quelle che

pesano di più.

\* Eva, pur di tradire Adamo, l'avrebbe
fatto rimanere volentieri senza costole.

\* Una donna che ama è capace dei più
grandi sacrifizi: anche di lasciare il marito povero, per non pesargli, e seguire un amante ricchissimo.

Eccoti accontentato gentil Parmigi di Venezia e, poichè mi sono preso l'impegno accontento anche una lettrice di Panna, appassionata divoratrice dei volumi di Luciana Peverelli, che mi chiede un pezzo

inedito della scrittrice. Eccolo:

— L'amore — disse Melisenda scompigliando i riccioli neri di Enzalbertomarioldano con le piccole unghiette rosse di fuori e nere di dentro — l'amore è come un

#### CACCIA GROSSA



#### - E adesso, piano, che non ci senta!

vestito: prima d'indossarlo, bisogna provarlo più e più volte. Enzalbertomarioeocetera eccetera, io non so niente dell'amore

e da te aspetto la rivelazione!

— E sia! — disse Enz... così come sopra. Indi, in un orgasmo m.cid ale, la rapi la convinse, la acdusse, fu quasi padre e

- Ed ora, dimmi - mormorò acca-

be ora, gimmi — mormoro accasciandosi su una sedia disfatto: — Ti piace questo vestito!

— Mi fa delle pieghe, — sospirò Melisenda — lo porto, ormai, da un paio di senda anni,

GUIDO D'ARAGOSTA

#### SECOLO AMERICANO



(Fiorello ha ordinato molti "allarmi-" per sventare i pericoli della V co-

- Che noia tutti questi falsi allarmi, John!
- Meglio siano falsi, ti pare?
- Neanche per sogno! Pensa che successo avrei, tutta anda, col nemico!



(In Inghilterra, vista la "intr za" degli americani, è stato proibito ser-vire liquori a ragazze inferiori ai 18 anni).

- Un altro cocktail alla signorina!
- Già 18, sir?
- E come! La signorina si sente già la mammina di tutta la compagnia!



(I giornali spronano tutti i cittadini ani al massimo spirito di fratellanza)

- Anche mio nonno, miss, aveva un po' di sangue bianco nelle vene...
- Ha mangiato un missionario.

#### Andrebbe molto meglio se...

... invece del segnale radiofonico: « in-... invece del segnale radiofonico: e un-dietro va, o straniero », il quale corrispon-de malanqueratamente al motivo della se-conda strola della Canzone del Piave: e avanza lo straniero! », si sentisse ad esemp.o la prima battuta del ritornello dell'inno di S. Marco...

... sulle vetrine tornasse il cartello « Siamo in guerra », accompagnato però, anche no in guerra, de una moralità muova, che si dovrebbe una buona volta tradurre nel diritto-carabinuere e non nel silenzio e nel-la comp.icià di TUTII. Altrimenti la gente della strada dice: cosa sta a fare la « repubblica sociale? » e la gente della stra-da è tanta e ragiona su queste hav da è tanta e ragiona su queste bast...

... l'amministrazione delle ferrovie si decidesse a non sfottere la gente con i bi-glietti di seconda classe, quando in moltissimi treni non esiste neppure quella forma di seconda classe costituita dal Elle con copra scritto in lab'le gesso « II »; è per cvitare infrazioni al primo comandamento cit al relativo articolo del cod ce penale, ne sono sempre persone indegne di stima quelle che spendono per cercare (illusi) un posto p'à largo o comunque un posto.

... certi manifestini murali di cosiddetta propaganda fossero p.u cartistici > nel la. ro intento di fermare e trattenere non soltanto l'occhio dell'italiano che passa, ma anche il suo sentimento, quel sentimento anche il suo sentimento, quei sentimento chi tutti. s.a pure con fatica e pena, possono estrarre dal loro fondo: ma non si sono estrarre dal loro fondo: ma non si può avere questo se prima l'occhio rimane svontento e la reazione visiva negativa distrae dal pensiero della sostanza

The se invece, come troppo spes ragli dell'asino non arrivano in cielo, io mi consolo nella mia immodestia pensando che ci sarà pure un cielo degli asini. L'ASINO

Dott. ERMANNO SCHRAMM - Direttore MARCENTO MORABITO - Redattore respons.

Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 1802 del 1º marzo 1944-XXII Tip. G.E.M.E.ST. - Milano, Via Galilei, 7